Anno 56 - Numero 126

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13 —.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura
PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.50 — Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 — Avvisi mortuari L. 1 — Corpo del giornale (Echi) L. 2 — Tassa gov. in più.

MARTEDÌ 31 Maggio 1921

Il monumento agli italiani caduti in Francia

Le grandi manifestazioni a Parigi e in Champagne

Le accoglienze trionfali nella capitale francese

PARIGI, 29. — La delegazione italiana che ha fatto stamane a Parigi un ingresso che può dirsi trionfale; tanto erano nutriti gli applausi e clamorose le acclamazioni ha voluto che la sua prima manifestazione fosse un atto di pietà e si è recata questo pomeriggio alla tomba del soldato ignoto preceduta dalle bandiere delle Società italiane di Parigi e accompagnata dai membri della lega franco - italiana. Due soldati portavano una magnifica corona di rose e peonie con un nastro portante la scritta: «Il soldato italiano al soldato francese».

La folla assiepata fra i Campi Elisi e l'Arco di Trionfo ha salutato la delegazione italiana gridando ripetutamente: Viva l'Italia! Il generale Albricci e il colonnello Milanesi hanno deposto la corona sulla lapide; rialzatisi, dopo un momento di silenzio, hanno salutato militarmente e poi il generale Albricci levandosi il berretto ha gridato: Viva la Francia!

Il vice presidente della lega franco-italiana ha ringraziato e il generale ha risposto poche parole.

Dopo questa cerimonia la delegazione [illegible] ricevuta all'Eliseo dal presidente della Repubblica, al quale è stata presentata dal conte Bonin Longare ambasciatore d'Italia.

IL SALUTO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Ricevendo questi ufficiali che tutti combatterono in Champagne durante l'ultimo attacco tedesco il Presidente ha detto loro:

«Or sono tre anni l'esercito tedesco eseguiva sul nostro fronte una offensiva i cui primi risultati gli davano l'illusione di un successo finale. Per proteggere Parigi fianco a fianco alle divisioni americane e all'esercito francese si drizzava ammirevole il corpo di armata italiano che voi comandavate mio caro generale, circondato da gli ufficiali che sono fortunato di salutare oggi al vostro fianco. Ho raccolto in quei giorni sul terreno stesso del gran quartiere generale e da quello della quinta Armata la testimonianza entusiastica dei nostri generali sul valore delle vostre truppe e sulle loro virtù militari. Il monumento dei vostri compagni che hanno trovato sul nostro suolo una morte gloriosa venendo a combattere per la salvezza dei due nostri paesi ed io provo una grande gioia e una profonda commozione nel salutare il capo di questi valorosi. In voi la Francia con la parola ringrazia e glorifica la Italia. Il sangue versato in comune dei figli dei due popoli per la difesa dei loro comuni ideali ha suggellato per sempre la nostra amicizia fraterna».

Tutti i giornali della sera pubblicano particolari sull'arrivo della delegazione italiana.

L'«Intransigeant» pubblica inoltre un articolo sull'aiuto dato nel 1918 dalle truppe italiane a quelle francesi.

Reims alle truppe italiane
CHE L'HANNO LIBERATA

PARIGI, 29. — Ieri ha avuto luogo nel dipartimento della Marna la solenne festa ufficiale per la posa della prima pietra al monumento eretto alla memoria dei soldati italiani morti per la Francia. La delegazione italiana che era accompagnata dal ministro Barthou, dall'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare e dal maresciallo Petain, partita da Parigi alle 7.30 è arrivata poco prima delle 11 a Reims ed è stata ricevuta alla stazione pavesata coi colori francesi, italiani, dalle autorità militari e civili. Barthou, il maresciallo Petain e il generale Albricci hanno passato in rivista le truppe che rendevano gli onori. Poi il corteo preceduto dalla bandiera dell' 89.o reggimento fanteria italiano, decorata della croce di guerra francese, si è messo in marcia verso la cattedrale.

Dopo una sosta dinanzi al tempio mutilato si è avviato verso l'ex seminario trasformato in municipio. — Quindi il sindaco Roche ha dato il benvenuto ai delegati italiani, esprimendo la riconoscenza della Francia per lo sforzo delle truppe italiane che permisero alla città di Reims di ricuperare la sua indipendenza. Concludendo l'oratore ha esaltato la fratellanza dell'esercito italiano e francese e la grandezza d'Italia.

Il conte Bonin Longare ha glorificato la Francia e Barthou ha inneggiato all'amicizia che lega la Francia e l'Italia, due paesi che tutto unisce e nulla mai potrà separare.

Il corteo è poi ritornato nel centro della città dove è stata servita una colazione.

Poco prima il generale Albricci e gli ufficiali italiani si erano recati all'arcivescovado per visitare il cardinale Louchen.

Il cardinale francese era assente. Al suo ritorno egli si affrettò a recarsi presso il generale italiano per restituire la visita che gli era stata fatta. Il generale, gli ufficiali e le autorità che erano a colazione si sono alzati al suo ingresso e il ministro della guerra si è avvicinato al prelato colle mani tese pregandolo di prendere posto alla tavola. Il cardinale ha accettato di buon grado. La colazione è stata cordialissima; francesi e italiani gareggiavano in cortesia gli uni verso gli altri e sono stati scambiati i brindisi più amichevoli.

A BLIGNY

Alla fine della colazione una cinquantina di automobili si sono recate a prendere i delegati italiani e francesi per trasportarli a Bligny. L'ingresso al villaggio era decorato di un arco di trionfo portante questa scritta: **Bligny ai suoi difensori.** Nel cimitero alla sommità di una collina, riposano 1500 italiani. In alto erano state issate bandiere italiane. Numerose antenne pure con bandiere francesi e italiane erano state erette intorno al campo dei morti. Ogni tomba era sormontata da una croce verde recante all'incrocio delle braccia una coccarda italiana. Tutti i visitatori erano particolarmente commossi alla pietosa cura con la quale il cimitero era stato decorato. I soldati italiani montavano la guardia e all'esterno una compagnia del 108.o fanteria francese suonava la marsigliese e la marcia reale italiana. La delegazione italiana è entrata nel composanto ed ha deposto ai piedi della croce centrale una superba corona con questa scritta: **L'80.o fanteria ai caduti** — Un'altra corona è stata portata dalla colonia italiana di Reims.

SUL CAMPO DI BATTAGLIA

Nel frattempo il 106.o fanteria ritorna sulla colline dove deve essere eretto il monumento commemorativo. Il corteo ufficiale vi si è recato a sua volta ed ha preso posto sul palco eretto davanti alla prima pietra che sta per essere solennemente posta. Gli oratori hanno parlato nell'ordine seguente: il senatore Rivet presidente della lega franco - italiana, il sindaco di Bligny, il conte Bonin Longare, il generale Albricci, il maresciallo Petain, il signor Marcello presidente della Associazione Combattenti di Parigi. Infine ha parlato il ministro Barthou.

Questi, dopo il suo discorso, si è avvicinato alla pietra che sarà la prima del monumento che è stata progettato dall'architetto Lemot, membro dell'Istituto. Il ministro ha gettato il cemento sulla pietra. Dopo di lui è stata la volta dall'ambasciatore italiano poi dal generale Albricci e dal maresciallo Petain.

Barthou ha poi voluto che anche un soldato italiano si recasse a sua volta a gettare il cemento sulla pietra e la folla numerosa che ha assistito alla commovente cerimonia ha manifestato un'intensa commozione.

LA GRATITUDINE DI EPERNAY

Si è poi ricomposto il corteo delle vetture che si è diretto a Epernay. In questa città ornata di fiori e decorata di bandiere francesi e italiane è stato dato un ricevimento in municipio. Il sindaco conte Candon - Met ha pronunciato un discorso ed ha conferito al generale Albricci il titolo di cittadino onorario e di difensore di Epernay. Il generale Albricci ha risposto ringraziando e consegnando al sindaco il diploma della croce di guerra italiana che è stata assegnata alla città di Epernay. La musica ha intonato l'inno della bandiera. Il conte Bonin Longare ha pronunciato anche egli alcune parole. Poscia nel salone del municipio Barthou ha consegnato al console d'Italia Bonetti la medaglia della riconoscenza francese.

I delegati italiani e le autorità francesi sono tornati a Parigi nella sera.

Un altro monito inglese
PER LA.... POLONIA

LONDRA, 29. — Una nota ufficiosa inglese a proposito della questione dell'Alta Slesia dice: la promessa della Germania e dei suoi alleati è che la questione sarà decisa secondo risultati del plebiscito. Secondo i principi inglesi, l'onore degli alleati non può permettere alla Polonia di annullare tale promessa con l'uso della forza e se una delle nazioni facenti parte dell'Intesa credesse opportuno seguire una politica tendente ad incoraggiare la Polonia in una simile impresa allora è chiaro che l'intesa sarebbe gravemente in pericolo. La travagliata Europa non può essere risollevata da una diplomazia guidata da emozioni e sopratutto da sentimenti di vendetta. Il risollevamento dell'Europa è una missione che richiede una chiara e calma visione, nonchè una onestà di sentimenti. E' un fatto indiscutibile che un'Alta Slesia polacca sarebbe un errore pericoloso come è stato quello di voler germanizzare la Alsazia e Lorena nel 1871.

IL RE INAUGURA LA MOSTRA DI NAPOLI
salutato dalle acclamazioni

NAPOLI, 29. — La città è tutta imbandierata per l'arrivo del Re. — Fin dalle prime ore del mattino le vie sono animatissime ed una folla immensa si accalca nelle piazze vicine al municipio e del Plebiscito. Bande musicali percorrono la città suonando la marcia reale ed altri inni patriottici. Alle ore 8.30 uno squillo di tromba segnala l'arrivo del Re il quale scende allo sbarcatoio dell'Arsenale ricevuto ed ossequiato dall'on. Rodinò e dall'ammiraglio Sechi.

Il Re acclamato dalla folla che si accalca al suo passaggio si reca al palazzo reale ove egli riceve nel grande salone le autorità. Poco dopo il Re scende nel teatro reale ove ha luogo la cerimonia inaugurale della Mostra biennale d'arte. Il sindaco di Napoli saluta e ringrazia il Sovrano in nome della città di Napoli rilevando che la presenza dell'augusto capo dello Stato rappresenta il simbolo del dovere compiuto da Napoli che ha ben meritato della patria.

La cerimonia si è chiusa con una imponente manifestazione di omaggio al Re, manifestazione che si è rinnovata nell'ampia piazza. Il Re ha dovuto affacciarsi più volte al balcone del palazzo per ringraziare la folla che insistentemente lo acclamava con grande entusiasmo. A mezzogiorno è ritornato a bordo della «Duilio».

Nel pomeriggio il Re ha visitato alcuni asili della città, la villa Floridiana al Vomero. Lungo le vie la folla riconoscendo il Re ha fatto sempre calorosissime dimostrazioni. Alle 18 il Re ha fatto ritorno a bordo della «Duilio» ed è partito alle ore venti per Gaeta.

Korfanty esprime il suo rammarico

ROMA 30. — La «Stefani» ha da Oppeln che il capo degli insorti polacchi Korfanty in una dichiarazione presentata al generale de Marinis, a mezzo del console polacco «dichiara il suo rammarico per i tragici conflitti con le truppe italiane che hanno stato ad esse delle perdite così dolorose».

La dichiarazione parla di deplorevole fatalità.

Il generale de Marinis ha ringraziato il console polacco per la sua opera personale.

Una spedizione contro i ribelli
IN TRIPOLITANIA

ROMA, 30. — Secondo le notizie finora pervenute il governatore della Tripolitania avendo appreso la costituzione ad Abir Ghriena di un gruppo di ribelli intenti a taglieggiare la popolazione e a turbare la tranquillità locale fece percorrere la regione da una colonna mobile per ristabilire lo ordine e anche per mantenere le truppe in efficienza. La escursione è durata sette giorni. In alcuni scontri coi ribelli si sono perduti un carabiniere italiano e sette ascari. I ribelli ebbero un numero pari di perdite nonchè alcuni prigionieri presi con le armi alla mano. Il governatore attende le relazioni dei reparti per avere visione di insieme dei risultati conseguiti.

Una raccapricciante disgrazia a Napoli

NAPOLI, 30, notte - per telefono — Quest'oggi in via S. Lucia si è dovuta a deplorare una raccapricciante disgrazia. Un camion dell'impresa De Simone che trasportava del legname e che aveva a bordo oltre allo chauffeur, Colletto Antonio un vecchio ragioniere e due operai per evitare l'urto con un tram accelerava la corsa. Il vecchio ragioniere avuto un folle terrore del treno, in un momento di panico si è impadronito del volante della macchina tentando di sterzare. Il camion non ha potuto più essere frenato dallo chauffeur ed è andato a sbattere contro la ringhiera sul mare precipitando poi nei sottostanti scogli. Accorsa molta gente il camion è stato sollevato. Il vecchio è stato estratto cadavere per la rottura del cranio. — Gli operai e lo chauffeur versano in grave pericolo di vita.

Un grave conflitto a Modica
fra le due parti della città

SIRACUSA, 29. Oggi a Modica Alta un migliaio di socialisti riunitisi in campagna armati di fucili e di armi bianche, capitanati dall'ex sindaco socialista avv. Bagliole, tentarono di irrompere in Modica Bassa. Invitati dalla forza pubblica a sciogliersi, aggredirono il commissario Muccio e i carabinieri. Accorsi molti contadini si è impegnato fra questi ed i dimostranti un conflitto a colpi di rivoltella; si hanno a deplorare quattro morti e vari feriti. La forza non fece uso delle armi. Sono partiti pel luogo del conflitto rinforzi di soldati, guardie regie e carabinieri. Il prefetto ha ordinato la consegna delle armi da fuoco sia a Modica come negli altri comuni del circondario ove ferve la lotta fra socialisti e costituzionali per le elezioni amministrative indette pel prossimo giugno nei comuni in cui si dimisero le amministrazioni socialiste.

Un colonnello suicida in treno

PERUGIA, 30. notte - per telefono — I ciclisti partecipanti al 9.o giro d'Italia sono stati accolti festosamente dalla popolazione accorsa numerossima al traguardo. — Primo Girardengo alle 16.44.27 — 2. Belloni ad una macchina — 3. Lucotti alle 16.44.28 — 4 Brunero — 5 Aymo — 6. Sivocci — 7 Arduino — 8 Azzini — 9. Buisse.

Il nono giro d'Italia

PERUGIA, 30 (notte - per telefono). — Stanotte nel treno proveniente da Roma in uno scompartimento di prima classe è stato rinvenuto il cadavere del colonnello della regia marina Bonvicini Franco suicidatosi con un colpo di rivoltella alla testa.

Prima di suicidarsi aveva scritto una lettera con la quale dichiarava di togliersi la vita perchè sofferente di asma e nevrastenia.

CONGRESSO DI IGIENE SOCIALE

ROMA, 30. — A Copenaghen ha luogo in questi giorni, auspice la Lega delle Società di Croce Rossa, la prima conferenza delle nazioni della Europa Settentrionale sulle malattie sociali. Hanno aderito la Danimarca, Olanda, Gran Bretagna, Norvegia, Svezia, Finlandia, Germania.

Il congresso studierà i principi generali da adottare per combattere tali malattie che, specialmente dopo la guerra, minacciano sempre più la integrità della salute in tutto il mondo.

Sir Claude Hill, ex direttore del Consiglio Centrale dei trasporti e approvvigionamenti delle Indie, e membro del Consiglio delle Finanze del vice re delle Indie, è stato nominato segretario Generale della Lega delle Croci Rosse.

La consacrazione del Cimitero di Mossa

La cerimonia per la consacrazione del cimitero di Mossa, che raccoglie circa tremila salme di valorosi, radunate e sepolte dalla mano pietosa e fraterna dei nostri soldati, è riuscita solenne per l'intervento delle autorità civili e militari, di gentili e pietose signore e signorine. Il Prefetto di Udine era rappresentato dal commendator Thea, delegato dal ministero degli interni presso l'ufficio centrale C. A. S. G. C. IV era fra i presenti uno degli eroi del Podgora — l'avvocato De Cinque.

Il Comune di Udine era rappresentato dall'assessore Marcovich.

L'on. Aldo Rossini ha delegato a rappresentarlo il colonnello Paladini. V'erano il tenente colonnello Amante, i capitani Scoffo, Angelini, Cassone, il maggiore Vigevano, il tenente cav. don Nani, il tenente capellano Caccia, le signore Paladini, Scoffo, Amante, signorina Anita Grosser, co. de Puppi, sig. Cortinovis, Verniz, Cassone, Ina Marcovich, Bombig, Baseggio, Pellegrini, Mazzolini, co. Della Porta, Lina Bianchi, signorine Toniolo, Boccacini, tra le Associazioni Mutilati e Combattenti e Lega Navale di Udine, Fascio di Gorizia ed altre.

Alle ore 10 don Caccia, cappellano del 8.a Comp. Lav. sale sull'altare da campo, ammantato di tricolore e celebra la messa assistito da altri due capellani militari. Al Vangelo, don Caccia, pronuncia uno splendido discorso.

Segue il colonnello Paladini, l'anima dell'Ufficio Centrale, l'eroico soldato del Podgora, il fante eletto del Carso, il duce mirabile che compie da due anni un'opera di mirabile pietà, magnificamente coadiuvato da 300 ufficiali e da 6000 fanti.

IL DISCORSO del col. PALADINI

«Assai difficile compito — così l'illustre colonnello incomincia — e un ben triste privilegio è la parola in certe occasioni, in luoghi di sublimi grandezze, nei quali, come queste, la eroica leggenda rimane perenne come il rombo del mare nel cavo della conchiglia.

«Meglio varrebbe il profondo e mesto raccoglimento che misura tutta la forza degli avvenimenti passati e dei quali ancor viva rimane la visione: meglio varrebbe la pensosa meditazione degli eroismi, della cospicua messe spensierata di sacrifici, delle sublimi esaltazioni; ed assai meglio ancora sarebbe l'ascoltazione devota e religiosa delle voci che dai luoghi, testimoni delle orribili e sanguinose lotte, si levano come un mormorio sommesso, un lieve stormire di foglie dalle zolle, sotto le quali dormono i resti materiali di coloro che furono i primi, i soli, gli unici fattori della Vittoria.

«Ben triste ed inadeguato privilegio il mio che ho assunto esclusivamente per il sacro dovere che ho verso coloro che con me hanno lottato sul terribile Podgora.

«Chiedo perdono alle anime dei noti e degli ignoti eroi qui raccolti se io turbo il loro sonno. Esse, sono certo, non se ne dorranno poichè è una voce amica e di un camerata devoto abituato al silenzio, col quale vissero a contatto nella viscida trincea nel rude lavoro, sotto il rabbioso bombardamento, nelle ansie e nelle speranze.

«Esse sono qui ora accorse, come nei tempi ormai lontani — e che sembrano leggenda anche a noi che li abbiamo vissuti — ed anno risposto il loro metallico e squillante «Presente»; qui esse si allineano mute e par che sieno in attesa, come quando la raffica passava rabbiosa.

«Lo ricordate, care anime gloriose dell'alba fulgente del 24 maggio or son sei anni? Nel cielo che s'incurvava come una pura cappa di smeraldo verso il divino arco di Trieste, nel palpito delle stelle, nell'aria tepida, non abbiamo sentito vibrare le campane di S. Giusto? La rivedete la grande visione? I reparti sui gruppi di Ruttars, sulla piana di Dolegnano, sui campi di Villanova e giù fino al mare che vanno agili, sicuri, come guidati dal destino, bandiere al vento? I Fanti si abbeverano nelle acque del Judrio come ad una fonte sacra e baciano la terra della opposta sponda che ritorna a noi, con atto pio e devoto e la Terra par che renda il bacio maternamente, con un fremito, di gioia ed un dolce sapore di tenerezza.

«Italia, Italia! cantavano tutte le cose. Chi ha udito quel canto come può dimenticarlo, anche se l'amarezza a volte serra la gola? E ricordate un'altra alba serena, quella del 4 giugno, che ruppe finalmente gli indugi? Udite ancora la rabbia dei cannoni nemici e l'urlo poderoso di migliaia di petti che si spese contro il reticolato? L'ardore l'inchiodò contro la petraia del Sabotino truce e maligno contro la non mai dissetata Oslavia contro il terribil Peuma, contro l'atroce Calvario.

«Ricordate il turbine di fuoco, lo sgranarsi delle mitragliatrici, il punteggiare dei fucili all'aggrato ed il fango, la pioggia fredda e crudele, il sacrificio diurno e continuo fra le insidie ed i tradimenti?

«Quanti mesi! Tutti i giorni...

Così cantò il vostro poeta, colui che vi amò come un fratello.

«Care anime di eroi, che allora e poi cadeste, accomunate ora nella stessa terra io vi saluto.

«Io vi saluto Fanti gloriosi di 44 brigate dai nomi fulgidi come le più pure gemme del diadema italiano; — Fanti gloriosi che, stanchi, viscidi di fango ma sempre ardenti ed infaticabili, restaste saldi come i massi del Sabotino e del S. Michele e vi aggrappaste passo passo sulle chine dolorose segnando ogni presa con un fiotto di sangue, come l'onda del mare che sopravanza un'altra, segna la piccola conquista con una lieve frangia di sabbia.

«Io vi saluto soldati del genio, saggi e laboriosi, che divideste con noi le più rudi imprese; e Voi, carabinieri del Re, usi ubbidire tacendo e tacendo morire; e Voi gialli e rigidi finanzieri che con spirito indomabile e gagliardo, in una gara spensierata, lottaste da leoni. Anime di grandi eroi, io inginocchio la mia anima sui vostri tumuli, qui, al cospetto di quel terribile e sacro colle che un tempo cento volte invano attaccaste con la sempre rinnovata forza della nostra razza e che ora vi difende e vi protegga geloso della sua epica leggenda più smagliante.

«Ove sei tu, Gino Giri, eroico tenente di cavalleria, che chiedesti implorando di unirti ai volontari di Romagna e dell'Emilia, i leggendari volontari della morte, e scagliasti la tua anima sulle trincee non mai sazie di sangue? Ove sei tu vecchio garibaldino Lavezzari, accorso da lontano, sempre ilare e fresco come una polla, che con la giubba aperta, mostrando la fierezza della tua camicia di Calatafimi, a passi lenti ma sicuri piantasti la tua vita sul fortino del Podgora, come l'asta di un vessillo e vi rimanesti per mesi e mesi perchè la pietà non allignava nei cuori dei croati?

«Ma sopratutto tu, ove sei tu, piccolo adolescente di Sicilia, che dalla linea dell'ardore, solo, chino, portavi tra le mani arrossate dal puro sangue come un carico doloroso, le tue viscere uscite dall'addome tagliato netto da una scheggia di granata e andavi sorridendo non preoccupato tanto della morte che ti avvinghiava feroce quanto di non aver potuto spezzare la terribile barriera di ferro.

«Forse, piccolo e glorioso Fante, tu giaci fra quei seicento eroi ignoti e la tua mamma lontana che vive i tuoi ricordi di fanciullo senza pianto e senza dolore tanto le si sono inariditi gli occhi ed il cuore, ignara del tuo eroismo; non può cadere e singhiozzare sulla tua tomba.

«Perdonatemi eroi se io ho rievocato se ho turbato il vostro silenzio...

«Ma voi beati che nell'ora della sventura, allorchè l'onda rigurgitò schiumosa dal sacro Isonzo, subendo l'onta, fremendo di sdegno restaste al vostro posto ed additaste la via e comandaste ai vivi!.. E tanto fu possente il vostro comandamento che i compagni giovinetti, gli scorati e gli affranti, vi udirono e ubbidirono. E per Voi dall'Isonzo intrecciò e fiorì la leggenda con quella del Piave.

«Ed ancora fremeste, allorchè una grigia tinta di fosco fu gettata a piene mani sulla purezza del sacrificio, allorchè il vostro olocausto venne misconosciuto e sulla luminosa vittoria a Voi morti ed a noi vivi si contese e derise con le sconcie e triviali parole che ugole bestiali possono pronunziare. Bene faceste anche allora a non balzare dalle vostre fosse non ancor composte, fulgidi e puri eroi, ed in triste processione, impugnate per sole armi le vostre croci, scagliare ad uno ad una la parola che bolla i nemici di dentro e quelli di fuori. Voi restaste ancora fermi, ma venne udito il vostro silenzio che era ancora un sacro comandamento.

«Un alito, sia pure anche i più nauseabondo, può oscurare il più terso cristallo, ma non può intaccarne la compattezza e la nuvola che ha per un istante oscurato il puro cielo nel quale siete assunti è ora fugata dalla sacra giovinezza d'Italia. Oggi spunta un'altra alba radiosa. Qui ove aleggia incontestata la Vittoria con le sue ali palpitanti; qui dove si sprigiona, come da un turibolo, il più puro incenso; qui dove si annidano le aquile di Roma ed il Leone di San Marco e sono piantate la lancia di S. Giorgio e l'alabarda di Trieste, qui Voi rimanete, come i Triari antichi, in terza linea, monito ai vili monito ai pavidi ed agli infingardi, esempio ai giovani che verranno qui a ritemprare sulla vostra fossa l'acciaio della loro anima gagliarda.

«E se un'altra volta fosca e triste alba dovesse spuntare — e Dio non voglia — allora balzate pure dalle vostre fosse fieri, terribili, come allora, e gridate forte: Italia, Italia, Italia!»

Il discorso magnifico, poderoso è religiosamente ascoltato da tutti.

Ultimo il generale Ragusin che esalta l'opera dei fanti d'oggi, rievoca le glorie dei fanti tutti, l'esempio che deve essere per gli italiani l'opera in pro dei cimiteri di guerra che dovrebbero come gli ossari di Custoza, Solferino e Novara essere meta di pellegrinaggi per ritemprare l'anima e la mente.

Dopo i discorsi Don Caccia benedice le salme mentre le truppe presentano le armi.

Alla consacrazione hanno aderito l'on. Rossini rappresentato dal col. Paladini già tenente del 1.o fanteria, l'on. Gasparotto, fante dei fanti, l'avvocato De Cinque del drappello volontari della morte del Podgora.

Durante la consacrazione un aeroplano della 113.a squadriglia, mirabilmente pilotato dal ten. Monzado, volò sul cimitero, gettando fiori che caddero sull'altare e sul monumento centrale con matematica precisione.

Le tombe degli eroi noti ed ignoti furono coperte di fiori, ogni donna portò il tributo gentile, fino le donne del popolo di Mossa, Lucinicco, le bimbe gentili portarono il loro tributo di fiori campestri, il loro omaggio, il loro tributo gentile ai fanti d'Italia caduti nell'aspro e rossigno Podgora.

Il chiarissimo colonnello Paladini, del quale si può, nell'odierno numero del nostro giornale rilevare le alte benemerenze nella direzione dell'ufficio Centrale C. O. S. G. ci comunica la copia di un biglietto ricevuto dall'assessore Marcovich, non certamente sollecitato, come non sollecita alcuna delle infinite attestazioni di commossa riconoscenza dei congiunti di caduti dell'Ufficio Centrale amorosamente assistiti nei loro pietosi desideri. Poichè la lettera dell'avvocato Tonini, dallo stesso nostro giornale nella maniera più recisa smentita, potrebbe creare falsa e infondata impressione tra coloro che non avessero per avventura presa cognizione della rettifica pubblichiamo le parole dell'egregio sig. Vittorio Marcovich, assessore comunale, indirizzate al colonnello Paladini:

«Vittorio Marcovich, assessore del Comune di Udine, memore della grande cortesia della S. V. Illma e di quella di tutti gli Ufficiali di codesto benemerito Ufficio, che tanto si prestò in occasione della traslazione della salma del proprio fratello Mario, protesta contro le ingiuste accuse mosse dal Tonini di Rovigo e si compiace riconfermare tutta la propria gratitudine e riconoscenza. Udine li 27 maggio 1921».

Una escursione di agrari padovani
IN FRIULI

Venerdì e sabato della scorsa settimana compirono un giro attraverso il Friuli, per constatare le nostre condizioni agricole, a due anni o poco più dalla liberazione, alcune notabilità dell'agricoltura padovana e precisamente i signori: Romiati dott. Giorgio presidente della Federazione Agricola Veneta, Busetto ing. cav. Giorgio presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia di Padova, Riello ing. cav. Angelo presidente del Sindacato Agricolo Padovano, Cigana cav. uff. Emilio direttore dello stesso, Schiesari cav. Maffeo e Bertoli Gaetano rispettivamente presidente e vice presidente del Consorzio Agrario di Conselve, Furian cav. dott. Luigi insegnante di zootecnia nella R. Scuola di Agricoltura di Brusegana e direttore del Macello di Padova.

Desideravano sopratutto gli escursionisti di vedere come si sia imposto e avviato alla soluzione il problema zootecnico in pianura; di conoscere le principali istituzioni agricole cooperative, del Friuli, di constatarne il funzionamento.

I gitanti furono ricevuti al loro ingresso in provincia sul ponte del Meschio, presso Sacile, dal cav. Giuseppe Morelli de Rossi e dal prof. Marchettano, il primo presidente e il secondo direttore della Cattedra provinciale di Agricoltura, dal dottor M. Muratori ispettore zootecnico provinciale, dal cav. E. Tosi ispettore pel caseificio, dal dottor Bubba titolare della Sezione di Cattedra di Pordenone.

Si andò subito all'azienda del conte Brandolin a Visforta, ove sotto la guida del signor Sil[illegible] i gitanti visitarono il bestiame, la grande bigattiera, le cantine, ecc. Si passò poi a Pasiano di Pordenone ove gli escursionisti si intrattennero presso le aziende Coletti e Morpurgo de Nilma, le quali come la precedente, nonostante i gravi danni subiti dall'invasione vennero pressochè ricondotte all'primitiva prosperità e ciò naturalmente a prezzo di notevoli sacrifici. La visita a dette aziende fu sommamente agevolata dall'interessamento dei signori dottor Tullio Coletti, dottor Enzo Damiani e dottor G. B. Comparetti.

Si fece pure una breve visita ai vivai di viti bimembri istituito a Ronche di Fontanafredda dalla Società Agricoltori di Pordenone.

Il pomeriggio venne dedicato all'azienda Micoli Toscano a Castions di Zoppola, al pari delle oltre interessante per gli sforzi fatti dal proprietario e dall'attivissimo agente signor E. Marchi allo scopo di rimetterla nelle primitive condizioni.

Si visitò la Latteria Sociale di Castions e quella di Arzene per passare poi a S. Giorgio della Richinvelda dove tutti gitanti si trattennero presso l'azienda Pecile, accompagnati dal cav. Luchino Luchini e dal cav. Leonardo Luchini.

A Spilimbergo interessarono moltissimo dell'essiccatoio cooperativo bozzoli e delle altre istituzioni agricole di quel capoluogo, il cui funzionamento fu illustrato dal cav. Luchini e dal dottor Mazzoli Taic.

I gitanti vennero poi a Torreano di Martignacco, ove trovarono improvvisata una vera mostra bovina di oltre un centinaio di capi, molti dei quali pregevolissimi. L'organizzazione della bella manifestazione si deve principalmente al signor Ugo Piccini, agente dell'azienda Di Prampero, che aderì volentieri all'iniziativa predisposta dal dottor Doria della sezione Udine-San Daniele della Cattedra di Agricoltura.

Nel mattino seguente (sabato) una altra piccola mostra bovina fu presentata a Godia, per merito del dottor G. Della Savia, veterinario suburbano del comune di Udine. Il resto della mattinata venne dedicato alla visita delle Istituzioni agrarie di Udine: Cattedra, Associazione Agraria, Laboratorio di Chimica Agraria (compreso il nuovo grandioso locale in costruzione in via Marangoni), Federazione Cooperative Agricole, dove i preposti alle singole istituzioni ne illustrarono l'attività.

Dopo colazione la comitiva andò a San Martino di Codroipo, gentilmente accolta dal comm. Roberto Kechler nonchè dal signor Gattolini, indi passò a dare un rapido sguardo di insieme alla tenuta di Fraforeano del co. de Asarta, nella quale gli agenti Colnago e Prati furono larghi di indicazioni e di cortesie.

Durante tutto il percorso attraverso il Friuli vennero visitate con tutta soddisfazione parecchie stazioni di monta taurina delle due razze di pianura. Sopratutte furono ammirati i tori pezzati provenienti dal Cantone di Friburgo e allevati in provincia.

A Latisana, subito dopo Fraforeano fu visitato l'Essicatoio Cooperativo bozzoli sul cui funzionamento tecnico

ad amministrativo diedero esaurienti spiegazioni i signori A. Fittoni, ing. Toniati, G. Peloso Gaspari e il dottor Pozzolo della locale Sezione di Cattedra.

Un'ora dopo i gitanti erano a Isola Morosini, nell'azienda del sig. Brannner, gentilmente accolti dallo stesso proprietario e dal bravo agente sig. Bazzan. Osservarono fabbricati, bestiame, la centrale elettrica, ecc, rimanendo ammirati della complessità e razionalità dell'azienda.

Qui gli ospiti si separarono dagli accompagnatori udinesi, essendo diretti a Gorizia.

L'escursione non poteva avere migliore svolgimento: i signori preposti alle istituzioni agrarie padovane mostrarono di avere apprezzato intreamente gli sforzi fatti dai friulani per la ricostituzione delle loro aziende e delle loro istituzioni cooperative e furono larghi di espressioni di compiacimento.

E ad onore delle aziende visitate, possiamo dire che le accoglienze fatte furono veramente tali da non smentire le tradizioni di ospitalità del nostro Friuli.

Con rincrescimento, gli agrari friulani non poterono accettare l'invito di partecipare all'inaugurazione del nuovo essiccatoio bozzoli di Codroipo, il 30 corrente, alla quale cerimonia erano gentilmente invitati dal conte G. L. Mainardi. Da parte loro, essi rivolsero invito agli agricoltori friulani di compiere subito una gita agraria nel Padovano nei giorni 8, 9 e 10 giugno prossimo, per vedere la grande ora campionaria, per assistere al congresso enologico, e per fare, nell'occasione, una escursione agraria in quella provincia.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da PORDENONE

Il manifesto del Direttorio del Fascio. E stato oggi affisso ai muri della città il seguente manifesto che produsse ottima impressione:

«**Cittadini!**

«La pace a cui tutti — senza distinzione di partito — anelano e ritornata.

«Nell'adunanza di oggi cui parteciparono i Deputati on. avv. Ellero ed on. avv. Gasparotto nonchè le rappresentanze dei vari partiti e dei principali cittadini, mentre il Fascio di Combattimento ha, per lettera, dichiarato di confermare in tutto e per tutto il manifesto di pace già pubblicato, si è consacrata, per unanime consenso, quella concordia di animi che ha per base i principi di libertà sanciti dallo Statuto: **Rispetto delle varie opinioni, discussione obbiettiva e serena, ripudio di tutto ciò che sa di violenza.**

«Il Sindaco e gli altri Amministratori del Comune, nessuno dei quali è dimissionario, nessuno dei quali è decaduto di carica, torneranno, dopo la bufera di questi giorni, col rispetto di tutti al loro ufficio, perchè è giusto che il Comune torni ad avere la naturale sua amministrazione.

«Nessuno attenti alla libertà ed alla incolumità delle persone perchè la vita di ciascuno è sacra.

«L'Autorità di P. S. provvede all'allontanamento di chiunque costituisca un pericolo per l'ordine pubblico, e se pel raggiungimento della pubblica quiete, così necessaria al lavoro fecondo della mente e del braccio, la Autorità ritiene che, fino a quando la vita pubblica non abbia ripreso il suo ritmo normale, sia indispensabile rinunciare a pubbliche manifestazioni di partito, troverà in tutti l'ossequio all'impero della legge, che è la più sicura garanzia della libertà di tutti.

«**Cittadini!**

«All'Autorità giudiziaria il compito di accertare meglio la verità dei fatti dolorosi che sono avvenuti e che Voi, ispirandovi ai nobili sensi di una popolazione buona e civile, non permetterete si ripetano.

«Non la voce del rancore e dell'odio, ma quella del cuore Vi chiami a lavorare insieme pel miglioramento economico e morale di tutte le classi sociali; e quando sorgano questioni la parola e la ragione, questo dono supremo che l'uomo distingue dai bruti, e non la violenza, siano le armi delle vostre lotte».

Pordenone, 25 maggio 1921.

Il Comitato per la pacificazione degli animi.

Il Fascio Pordenonese di Combattimento ad evitare che il suo mancato intervento all'adunanza di cui sopra possa prestarsi ad erronee interpretazioni, dichiara di confermare quanto ha già reso di pubblica ragione col manifesto del 21 corrente, ed, aderendo ai voti in detta adunanza espressi pel conseguimento delle finalità, oggetto della medesima, augura che il disarmo e la pacificazione degli animi possano pienamente e sinceramente avverarsi col ritorno alla vita normale della città. **Il Dittatorio**

Società Cacciatori. Ci scrivono 30: Il presidente della Società Cacciatori ha inviato ai Sindaci del Circondario la circolare che riproduciamo integralmente:

«Questa società, sorta con lo scopo di impedire il bracconaggio e di tutelare il ripopolamento della selvaggina, prega col mio mezzo la S. V. Ill.ma a voler richiamare le vigenti disposizioni relative alla custodia dei cani da guardia.

«E noto infatti che i maggiori distruttori delle piccole lepri, delle pernici, delle quaglie e dei nidi, sono i cani che i contadini lasciano vagare per i campi.

«E' perciò necessario che i cani da guardia e da caccia siano costretti alla catena e che i proprietari dei medesimi ottemperino alle disposizioni che la S. V. Ill.ma vorrà compiacersi di emanare.

«Non dubito che la S. V. vorrà interessarsi della cosa, ben sapendo quale nocumento sia per l'agricoltura la distruzione degli insettivori.

«Mi permetto ricordare che questa Società assegna premi di lire 50 agli agenti scopritori di contravvenzioni alle leggi sulla caccia ed anche per questo motivo debbo ritenere che gli Agenti giurati, alle dipendenze della S. V. Ill.ma vorranno intensificare la loro sorveglianza.

«Ringrazio ed ossequio.

«Il presid. co. rag. **Barbarich»**

Nel mentre plaudiamo alla iniziativa della società, facciamo voti che i signori sindaci vogliano prendere in seria considerazione la proposta, ed ordinare agli agenti la maggiore sorveglianza.

Commemorazione dantesca pro scuola professionale Femminile S. Giorgio di Pordenone. Martedì 31 corrente ore 4 al Teatro Pollini l'oratore P. M. Richi, terrà la conferenza con artistiche numerose proiezioni sul canto XII del paradiso di Dante.

Da PAVIA di Udine

Nomina del veterinario. Ci scrivono 30: Domenica 22 u. s. la rappresentanza del consorzio veterinario di Pavia di Udine, Pradamano, Trivignano, si riunì in assemblea sotto la presidenza del dottor Giacomelli per procedere alla nomina del titolare. Venne prescelto il dottor Giovanni Sormani che da qualche tempo prestava apprezzato servizio in questa condotta quale libero esercente e che nella graduatoria aveva riportato il massimo dei punti. — Ci congratuliamo coll'egregio professionista e formuliamo i migliori auguri.

Da NIMIS

Fascio di combattimento di Nimis. Ieri 29 maggio si è formato a Nimis il fascio di Combattimento, sorto per spontanea volontà popolare e già forte di numerosi soci, e signorine nella sezione Femminile.

In piazza Mercato è seguita l'inaugurazione col dono da parte della Sezione Femminile della Bandiera e del gagliardetto di combattimento.

La signorina Aurora Antoniutti disse il suo elevato discorso:

Fascisti e combattenti!

«Le donne di Nimis, spinte tutte dallo stesso sentimento di solidarietà — che trepidanti vi hanno seguito nelle sanguinose vicende della guerra riponendo in voi ogni speranza, ed esultando della gloriosa vittoria che non ha riscontro negli annali della storia, oggi ugualmente guardano a voi fidenti per l'opera di pace che state svolgendo a prezzo di sangue.

«La vittoria riportata sul fiume sacro scacciava il nemico esterno, ma il compito vostro oggi, è ben più doloroso — poichè il nemico è fratello nostro come lo siete voi. — Abbiamo bisogno di pace ed è a voi che affidiamo il difficile compito di ristabilirla a voi balda giovinezza che sapete amare veramente questa nostra patria, e che per Lei sapete anche morire.

«Non provocate mai discordie, ma se taluno osasse insultare la nostra bandiera, oh, difendetene l'onore immacolato e che il fulgido sole della pace irradii finalmente questa nostra bella Italia e sia feconda di lavoro e produzione, che porterà il vero benessere alla nazione nostra tanto martoriata.

«Il tricolore, che siamo orgogliose di offrirvi sia simbolo di concordia e d'unione tra noi, e che mai nei tre bei colori, emblema di fede, di speranza e d'amore possiate attingere forza e costanza, per conquistarvi la ultima, la più sublime vittoria, la pace interna — e tutti uniti salutiamo l'Italia nostra!

Eia, eia, eia, alalà alalà.

Rispose a lei con brevi parole il dottor Fausto Verona rilevando l'alto significato della cerimonia ed illustrando quale patriottica missione assumono fascisti e fasciste nell'attuale momento politico.

Il presidente del Fascio di Udine, signor Castelletti, recando il saluto dei commilitoni udinesi, ricordò l'origine del Fascio, gli ostacoli superati e da superare, le più recenti azioni sostenute a Pordenone ed altrove, accennò alla linea di condotta da seguire, non provocando, ma rintuzzando con la più coraggiosa energia ogni offesa che sia per essere arrecata a chi è disposto a fatti e non a parole a difendere la grande Italia, rischiando tutto, fino alla vita.

Il grandioso corteo, cui partecipava una numerosa falange Tricesimana, percorse il paese al suono degli inni fascisti, tra sventolio di bandiere e commovente pioggia di fiori.

In una precedente assemblea furono elette le cariche:

Verona dottor Fausto presidente — Amadio Vincenzo, segretario politico — Lauroncigh Giuseppe, vice presidente — Bressani Carlo — Antoniutti Giovanni, Fontanone Leardi — De Bellis Giovanni consiglieri.

Da TORREANO di Cividale

Festeggiamenti pro Caduti ed Asilo

Sono stati indetti per il prossimo venturo luglio dei grandiosi festeggiamenti di beneficenza pro monumento ai caduti ed Asilo Infantile locale. Il comitato di cui ne sono presidenti onorari il cav. uff. Attilio Volpe ed il signor sindaco di Torreano ha già iniziato i suoi lavori di preparazione. Sono state intanto diramate le circolari-invito e predisposti i diversi lavori; mentre in una prossima seduta il Comitato concreterà il programma della festa che comprenderà fra altro una grandiosa Pesca di beneficenza e dei concerti bandistici. Secondo le previsioni, asseverate dai fatti, il successo è ormai assicurato. Già diversi doni sono ormai pervenuti al Comitato promotore, mentre altri ne stanno arrivando. Enti pubblici e morali, autorità e spiccate personalità hanno aderito all'invito. Fra giorni vi invieremo l'elenco dei donatori.

Da TARCENTO

Comitato pro Caduti in guerra — In una sala del municipio ebbe luogo la riunione del Comitato per un ricordo ai caduti di Tarcento.

Erano dai rispettivi presidenti rappresentate le Associazioni sia politiche che apolitiche del Paese.

Venne vivamente commentata e deplorata la mancanza di taluni.

Il Presidente del Comitato stesso, avvocato De Monte, con termini precisi osservò giustamente che bisogna addivenire a fatti pratici. In tutti i capoluoghi della Provincia, in omaggio ai nostri fratelli sacrificati per la Patria, la popolazione ha adeguatamente corrisposto, ciò che Tarcento ancora non ha fatto ma che vorrà certamente fare.

Venne perciò, seduta stante, proposto di istituire una Commissione possibilmente fra i Mutilati di guerra, col mandato di recarsi dalle singole famiglie a raccogliere le oblazioni.

Chi più può più deve dare. Sappiano gli oblatori che occorrono delle decine di migliaia di lire per onorare dignitosamente i nostri Eroi.

Offerte sono anche in questi giorni pervenute al Comitato.

Tutte le oblazioni verranno rese pubbliche.

DA TRICESIMO

ACCADEMIA DI BENEFICENZA

Anche in questa occasione Tricesimo ha dato prova del suo nobile cuore filantropico intervenendo numerosissimo al trattenimento organizzato da un cortese e distinto comitato di gentili signore in favore dei «Ciechi e Cura Marina».

Il diuturno lavoro di organizzazione compiuto più specialmente dalla presidente signora Lena Ellero non poteva essere coronato di migliore esito tanto che l'incasso fu rilevantissimo e il concorso del pubblico, all'Accademia, numerosissimo così che la sala dell'asilo ceduta con squisito atto cortese dalla Direzione era presso che stipata. — Troppo lungo sarebbe elencare le notabilità intervenute all'artistica serata. Tutte e tutti contribuirono all'esito splendido della serata; agli intervenuti in generale vada dunque un caldo grazie per tanto appoggio.

A capo della parte artistica ebbimo, come già altre volte, l'egregio maestro Cremaschi che seppe mettere insieme un programma attraente ed oltremodo distraente. Precipua sua cura fu quella di valersi di elementi del luogo in parte già favorevolissimamente noti e in parte nuovi. Per la parte vocale si valse di quella eletta artista di canto che è la signora Giuseppina Campeis. L'arte sua è perfetta e ben si comprende come gli anni passati nella breve carriera artistica non abbiano rappresentato che dei trionfi nelle principali città nostre e dell'estero. Benchè accasata all'egregio dottor Campeis, benchè la circondino agiatezze e le cure famigliari, essa vuole e sa portare sempre l'obolo suo artistico laddove ci sia da beneficare. Esimia cantante, buona dicitrice ci fece gustare un brano dell'idiliaco «Amico Fritz» del Mascagni e nella «Preghiera» della «Forza del Destino» di Verdi riscuotendo fragorosi applausi.

Altro ottimo elemento della serata fu il baritono Silvio Maria Buiatti. — Anima d'artista, con buona e calda voce cantò in modo encomiabile «Piccola zingara» della «Zazà» di Leoncavallo e l'«Eri tu che macchiavi quell'angelo» del «Ballo in maschera» di Verdi.

Molti furono i battimani che salutarono l'esecuzione correttissima dei due pezzi.

Ma il «clou» della serata fu l'esecuzione del duetto dell'atto 2.o della «Traviata»; in questo difficilissimo pezzo la signora Campeis ed il Buiatti ebbero momenti davvero felicissimi per la loro bell'arte di canto e per la drammaticità impressa alla composizione verdiana che rimarrà sempre una delle più fulgide creazioni musicali. Un subisso di applausi salutò così bravi artisti.

Quale ottimo dilettante di violino si presentò al pubblico il signor Aristide Pignoni eseguendo un bellissimo Minuetto del Ferrari. Al piano si fece molto apprezzare il giovane Carlo Trevisan eseguendo in modo corretto una «Cracovienne» di Paderewski. Ad essi si unì poi il maestro Cremaschi, col violoncello, per eseguire un bellissimo trio di Berens che fu molto gustato e per l'esecuzione e per le bellezze in esso contenute.

Nella serenata del Braga, la signora Campeis si ripresentò al pubblico in unione al signor Pignoni. La patetica e conosciutissima composizione ebbe una buonissima esecuzione sì che il soprano si riaffermò esimia cantatrice, il Pignoni un buon violinista.

Il maestro Cremaschi disimpegnò egregiamente il compito suo di accompagnatore al piano non solo, ma seppe farsi valere quale violoncellista in una «Melodia» del Labocetta.

La signorina Driussi disse egregiamente due parole su «Verso la luce» commovendo gli ascoltatori che la rimeritarono di nutriti applausi.

Serata dunque riuscitissima sotto ogni aspetto che torna di decoro a Tricesimo, di soddisfazione completa alle organizzatrici e pure di viva soddisfazione ai provetti esecutori del programma musicale.

Alla signora Campeis ed alla signorina Driussi vennero offerte in omaggio alla loro cortese cooperazione due ricche ceste di fiori ed al signor Buiatti un oggetto per fumatori.

Intervennero da Udine molti appassionati cultori della musica.

Da PALMANOVA

Per la verità. Ci scrivono 29: Risulta che da parte di alcuni cittadini è stata iniziata una pubblica sottoscrizione a favore del bidello delle scuole comunali.

Per tale sottoscrizione si sta sfruttando uno stato di cose che non corrisponde a verità e difatti si dice che il detto bidello percepisce dalla Amministrazione comunale lire 7 giornaliere.

A prescindere da questa asserzione che è completamente falsa (perchè il bidello percepisce invece L. 5500 annue lorde di ricchezza mobile, gode dei benefizi della cura medica e delle medicine gratuite ed è fornito inoltre di vestiario dall'amministrazione comunale) devesi dichiarare che l'atto dei cittadini iniziatori comporta in se stesso mancanza di rispetto e di deferenza verso la Civica Amministrazione, la quale malgrado le difficoltà del bilancio ha aderito a tutte le richieste di miglioramento a favore del personale dipendente. Dicasi inoltre se con tale atto non si venga a ledere il decoro della classe degli impiegati e salariati degli enti pubblici.

Nel caso speciale poi tengasi presente che il bidello occupa per il servizio delle scuole circa 6 ore al giorno. Come vedesi egli può quindi occuparsi anche del suo mestiere di calzolaio. Nè giustifica l'atto, l'attuale indisposizione del bidello, il quale gode pur sempre dello stipendio e dei benefizi sopra accennati.

Si è inteso di rendere di pubblica ragione quanto sopra, allo scopo di togliere la penosa impressione che può lasciare un simile atto nell'animo della popolazione e perchè in avvenire non si approfitti con troppa leggerezza della bontà e della generosità dei sentimenti del pubblico e non si voglia svisar come pare si faccia intenzionalmente, la verità.

Da FAEDIS

UN CADAVERE IN UN FOSSO ASSASSINATO?

Ci scrivono 29: Ieri mattina, certo Vincenzo Pignatoni di Campeglio, percorrendo la strada che da questo paese porta a Ziracco, vide affiorare fra le erbe e l'acqua di un fossato il cadavere di un vecchio che egli riconobbe subito per certo Antonio Pussini fu Giacomo di anni 65, dimorante a Ziracco col figlio Giuseppe.

Il medico di Faedis e il maresciallo signor Zigliotto, chiamati sul posto constatarono che il cadavere presentava ferite lacero contuse in varie parti del corpo, ma tali da non cagionare la morte di un uomo.

Accanto al vecchio fu rinvenuto il portamonete aperto con 50 lire.

Il vecchio Pussini aveva proprio in questi giorni incassato 3 mila lire in acconto danni di guerra e si voleva che questa somma fosse stata rapinata.

Fu invece provato che egli a Campeglio ove firmò il contratto era venuto con 100 lire di cui cinquanta ne aveva spese nelle osterie.

Mentre il medico visitava il cadavere arrivò sul posto il figlio Giuseppe che per ordine del maresciallo tolse dalla giubba del padre la chiave del cassettone per fare una perquisizione.

Il maresciallo diede quindi appuntamento al figlio sul limitare di Ziracco per entrare in casa del vecchio assieme, ma ebbe un bel attendere: il Pussini non si faceva vedere.

Il maresciallo si decise e si portò alla casa ove trovò il figlio Giuseppe intento ad aprire il cassetto dal quale aveva già estratto un migliaio di lire mentre delle altre due mila egli non sapeva dare spiegazione.

La gente dice che fra padre e figlio non correvano buoni rapporti.

Da LESTIZZA

Gli sfoghi dell'impotenza. Ci scrivono 30: Leggo sul «Friuli» di domenica u. s. un articolo sragionatissimo a proposito della evitata crisi di questo Comune, articolo che se mette in evidenza lo scarsissimo spirito di chi l'ha scritto, merita pure una breve risposta. In esso mentre si vuole difendere la pietosa mossa popolare implorante l'attuale amministrazione di rimanere in carica, per dimostrare ancora maggiormente la propria impotenza si vuol colpire la maggioranza di ambizione e bramosa di altri «secondi fini».

Non si accorge che così scrivendo quel popolare dimostra molto più chiaramente che non se l'avesse detto apertamente, la sua rabbia e la sua incapacità nel non aver saputo approfittare delle dimissioni della maggioranza?

E non si accorge, dal momento che parla di fedifraghi, che fedifraghi oggi sono quelli della sua famosa minoranza?

Il suo sfogo del resto era più che naturale ed anzi era atteso da parecchi giorni.

Speriamo bene che non lontane siano le elezioni amministrative perchè così almeno quel popolare potrà dimostrare al suo popolo i miracoli che saprà compiere l'amministrazione che lui saprà creare. **Un liberale**

—×.×.×—

DA GORIZIA

GIUNTA COMUNALE

Nelle sedute del 23 e 25 corrente la Giunta comunale si è occupata dei seguenti oggetti:

Su proposta del cons. prof. Kurschen fu votato un ordine del giorno in cui si chiede al Dipartimento tecnico che nell'assegnazione di opere pubbliche da ricostruire nella città e dintorni vengano preferite le imprese locali.

— Fu stabilito di trasferire l'appostamento dei pompieri nei locali dell'ex scuole reali, essendo cadente lo attuale appostamento.

— Venne deliberata la riparazione di diverse fogne pubbliche, che sono state danneggiate da eventi di guerra.

— Fu stabilito di acquistare l'area su cui sorge la cabina elettrica di trasformazione in via Trieste.

— Fu deliberata la spesa necessaria per l'acquisto dell'arredamento della palestra ginnastica per il Collegio civico maschile.

— Furono autorizzati i fondi necessari per migliorare ed ampliare il servizio del trasporto delle immondizie dalle abitazioni private.

— Furono trattati altri affari di ordinaria amministrazione, tra cui la promozione di alcuni impiegati per anzianità di servizio.

Nella seduta del 25 fu trattata preliminarmente la questione del piano regolatore e dell'acquisto delle realità appartenenti al Convento delle Orsoline.

IL BALLO della LEGA STUDENT.

Un successo lusinghiero quanto mai ha ottenuto il ballo indetto della Lega Studentesca nelle sale superiori del Teatro Verdi con l'intervento della migliore aristocrazia cittadina. I balli si protrassero fino al mattino.

LE FESTE PATRIOTTICHE

indette dalla associazione negozianti per il 2 giugno sono state differite al 12 giugno.

UNA RETATA DI LADRI

Antonio Koenig di anni 21 da Bruk an der Mur, Francesco Stefanik di 24 anni da Magiarfalu, Alberto Geinsnelger di anni 27 da Ivin, Pietro Turk di anni 17 con il fratello Giovanni di anni 19 da Kaltenweg e Giorgoi Kanp di anni 18 da Knittenfeld costituiscono l'associazione assicurata alla giustizia da parte del solerte maresciallo Ilario Freschini. Tutti i predetti signori dedicati ai furti che nella nostra città hanno deliziato un po' tutti sono stati passati alle locali carceri mandamentali a disposizione dell'autorità giudiziaria. Carovana come ben si vede tutt'altro che nazionale deve rispondere di parecchi furti tra i quali due più gravi degli altri: uno a danno del generale De Angelis e uno a danno di Antonio Pertot. Caporione della banda ora il Koenig che è confesso: gli altri negano invece ogni partecipazione ai furti imputati quantunque al momento dell'arresto vennero trovati in possesso sia di refurtiva che di numerosi ferri del mestiere.

Cronaca Sportiva

SOCIETA' TIRO A VOLO

Le annunciate gare di tiro alla quaglia richiamarono ieri allo stand della Rotonda numerosi tiratori e molto pubblico.

Nella mattinata le poules furono vinte dai signori Ghioldi, Colitti, Moro, Zorzi e Dorotea.

Nel pomeriggio il tiro n. 49 dotato di Lire 3000 di premi ebbe il seguente risultato:

1. e 2. premio divisi fra i signori De Franceschi e Clerici; sig Colitti; 4 e 5 dai signori Scarpa e Mantovani; 6 e 7 dai signori De Laurentis e Ghioldi

Le poules furono vinte da De Laurentis, Diana, Scarpa, Mantovani e Paretti.

Domenica 5 giugno avranno luogo altre gare con lire 3000 di premi.

La moglie, i figli e le figlie, la nuora ed i parenti tutti annunciano costernati la perdita del loro Caro

PIUSSI ANDREA fu Antonio

d'anni 55 di Reana del Roiale

avvenuta dopo breve malattia all'Ospitale Civile di Udine.

I funerali avranno luogo oggi, 31, alle ore 10 antimeridiane partendo dal l'Ospitale Civile.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 30 maggio 1921.

La famiglia Sormani ed i parenti tutti vivamente commossi della testimonianza di affetto resa al loro amatissimo

GIUSEPPE SORMANI

Direttore Setificio di Venzone

ringraziano sentitamente il comm. Kechler dottor Roberto, il cav. Ostermann, le Autorità locali, le rappresentanze delle varie Associazioni ed Istituzioni, gli Insegnanti delle scuole elementari, gli amici e tutte quelle gentili persone che col loro intervento ai funerali, coll'invio di fiori ed in altre forme hanno voluto prender parte al loro immenso dolore.

Venzone, 29 maggio 1921.

Ringraziamento

La Famiglia della compianta

Teresa Moro

Burovich de Zmajevich

ringrazia tutti coloro che colla loro presenza vollero onorare il trasporto della cara salma alla tomba di famiglia.

Casarsa della Delizia 28 5 1921

Ringraziamento

La sottoscritta dichiara d'esser completamente guarita di mastodoffite grazie diligenti cure dello specialista

Prof. Guido Parenti

Inoltre fa presente al pubblico che ebbe a subire 3 operazioni da Dottori diversi sempre con esito negativo. — Subendo da 9 anni tale malattia, fu più volte giudicata come male cronico.

Tanto per la verità

Castronini Lovisatti Maria

Udine 28 maggio 1921

Comune di Chiusaforte

A tutto il 15 giugno 1921 è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Chiusaforte con lo stipendio annuo di lire 6000 oltre al doppio caro-viveri.

Richiedere informazioni e indirizzare documenti di rito all'Ufficio Municipale.

Il Sindaco: **G. Battistutti.**

Cooperativa di Lavoro

FLAIBANO - S. ODORICO

L'Assemblea Generale dei soci avrà luogo il giorno 5 giugno p. v. alle ore 13 col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione sulla situazione finanziaria.
2. Elezioni del nuovo Consiglio

La Presidenza

CRONACA CITTADINA

Le imponenti onoranze alla memoria di Romeo Battistig

La formazione del corteo

Udine e la Venezia Giulia hanno reso domenica imponenti, meritate e solenni onoranze alla gloriosa memoria di Romeo Battistig, che fu convinto e costante assertore dell'italianità delle terre poste fra le Alpi e il maleonesto confine del Iudrio, anche quando le manifestazioni di questo sublime sentimento non erano scevre di pericoli.

Il cielo, che aveva mandato già acqua a catinelle nelle prime ore del mattino, cominciò a rasserenarsi verso le 10 e i raggi del bel sole di maggio illuminarono il corteo che seguiva il feretro che racchiudeva la salma dell'integerrimo e valoroso cittadino.

Il cav. uff. Ugo Zilli di Udine e il comm. Carlo Banelli di Trieste amici e compagni nel lavoro patriottico a Romeo Battistig in momenti storici, erano andati a Gradisca a prendere in consegna la salma esumata e, con l'autocarro funebre la trasportarono nell nostra città

Alle 10 il cav. Ernesto Santi cominciò a disporre il corteo funebre, che riusciva grandioso e ordinatissimo.

L'ordinamento venne predisposto sul piazzale di Porta Aquileia.

Di mano in mano che le Associazioni tutte con bandiere) venivano diposto assegnatole. La colonna era lunpostoassegnato. La colonna era lunghissima: lo squadrone di punta aveva già oltrepassato il ponte d'Aquileia mentre lo squadrone che chiudeva il corteo era ancora fermo sul piazzale della Porta.

L'ordine del corteo

Alle ore 11, come era stato stabilito, il Corteo cominciò a muoversi nel seguente ordine:

Squadrone di cavalleggeri «Monferrato» al comando del capitano Borda — pompieri udinesi — plotone carabinieri — squadra esploratori nazionali — drappello dei piccoli di «Scuola e Famiglia» con bandiera — Studenti delle Scuole Medie con i rispettivi Capi d'Istituto e docenti — Scuola Normale — Scuola tecnica — Istituto Tecnico — Ginnasio - Liceo, ciascheduna con il proprio vessillo — tre plotoni di allievi premilitari — grande corona della Loggia massonica Alpi Giulie di Trieste formata di 25 rami d'alloro e di acacia, guernita di ricco nastro con dedica portata da quattro premilitari — plotone di 25 guardie municipali di Trieste in alta tenuta — fasciste udinesi con vessillo — numerosa schiera di fascisti udinesi preceduta dal Gagliardetto — squadra dell'avanguardia udinese con vessillo — la Croce portata da un uomo con sciarpa nera filettata d'argento.

L'autocarro funebre col feretro

Viene quindi lentamente l'autocarro funebre col feretro che conteneva la salma del patriotta «senza macchia e senza paura».

Il feretro era avvolto nel tricolore e nel gonfalone rosso di Trieste; sopra vi era deposta una corona di acacia.

Sulla parte superiore del feretro era posto un cuscino di velluto rosso con le insegne massoniche del IV grado del rito scozzese.

L autocarro funebre è fiancheggiato dalle bandiere dei Veterani e Reduci, col vice presidente cav. Luigi Conti e della Sezione Combattenti.

I cordoni sono tenuti: A destra: gr. uff. Spezzotti sindaco di Udine — avv. E. Linussa per i Combattenti — ass. Vittorio Marcovich per. la «Dante Alighieri».— A sinistra: comm Villasante per Trieste — cav. de Millest per Gorizia e dottor Marconi di Venezia per la Massoneria.

A fianco dell'autocarro precedono il cav. uff. Ugo Zilli e il comm. Carlo Banelli.

Dietro all'autocarro

Seguono primi i due figli dell'Estinto: dottor Adolfo, medico comunale a Ragogna e Carlo, legionario fiumano; il signor Pascoli marito della figlia signora Lina e altri congiunti.

Segue un gruppo di signore fra le quali la signora Ferluga con la figlia, di Trieste, madre e sorella di Bruno Ferluga, amico intimo di Romeo Battistig, che fu a Udine profugo politico all'epoca della cospirazione delle bombe e fu poi prode ufficiale nella guerra di liberazione.

Vengono quindi: vedove e madri dei Caduti in guerra — generale Milanesi comandante la Divisione di cavalleria qui residente e ufficiali d'ogni grado e corpo — fra cui una rappresentanza del Reggimento Roma cavalleria del quale Romeo Battistig faceva parte. — Il Comune di Udine colla sua bandiera — Associazione impiegati — Unione democratica — Partito socialista indipendente — Società ex carabinieri — Società ex bersaglieri — Società filologica — Partito del lavoro — Società del libero pensiero «Giordano Bruno» — Combattenti e Mutilati — Reduci d'Africa — Legionari Fiumani — Tiro a segno — Volontari ciclisti — Sezione Combattenti di Pavia — Associazione insegnanti scuole Secondarie — Dante Alighieri — Croce Rossa — Camera di Commercio — Società Alpina Friulana.

Da Trieste erano venute le seguenti associazioni: Comune di Trieste con bandiera e scorta — Fascio di combattimento — ex internati e perseguitati politici — Gruppo Nazionalista — Società Operaia — Società Ginnastica - Società Alpina delle Giulie — Loggia Alpi Giulie — Loggia Guglielmo Oberdan — Giovine Italia — Gruppo Combattenti «Filippo Corridoni» — Associazione Mutilati — Associazione combattenti — Volontari Adriatici — Madri e Vedove dei Caduti in guerra — Associazione Libero pensiero «Giordano Bruno — Partito Socialista riformista — La bandiera della vecchia «Giovine Trieste» — Associazione democratica Femminile — Cavalieri della Morte Società Dalmatica (uscita la prima volta in pubblico) — partito repubblicano.

La «Giovine Trieste» non esiste più; è la società che dirigeva il movimento patriottico dopo la cospirazione delle bombe ed era in continua corrispondenza col Battistig.

Le seguenti associazioni erano rappresentate dal comm. dottor Spartaco Muratti: Partito di ricostruzione nazionale — Sezioni di Trieste: della Lega Navale Italiana, della Dante Alighieri, dell'Associazione per la Storia del Risorgimento — Società Minerva, Filarmonico-Drammatica.

Ecco le rappresentanze di Gorizia: Comune — Legionari — Combattenti Internati — Gabinetto di lettura — Associazione della Stampa — Audax P. C. — Tiro a Segno — Società Ginnastica — Legionari fiumani.

E la Massoneria di Venezia: Loggia Libertas — Sovrano Capitolo - Rosa Croce Camera XXX — Loggia Venti Settembre — Loggia Regionale.

Venivano poi la folla dei partecipanti ai funerali, fra i quali vi erano le più cospicue personalità cittadine.

Il corteo attraversò via Aquileia, della Posta, Piazza Vittorio Emanuele II, Via Cavour, Poscolle e si fermò sul Piazzale XXVI Luglio fuori Porta Venezia.

Durante tutto il percorso la folla, che faceva ala, si scopriva al passaggio del feretro.

I discorsi

PARLA IL SINDACO

Ordinate le bandiere intorno al feretro parla il primo il Sindaco della città gr. uff. Spezzotti, che dice:

«Udine è oggi superba di accogliere e di onorare la nobile spoglia di uno dei suoi figli più valorosi — di Romeo Battistig.

«Dal giorno della sua liberazione, ma specie dal giorno in cui nell'infame laccio di Asburgo si immolava il biondo martire triestino, Udine nostra divenne il maggior centro da cui irradiarono costantemente pensiero ed azione rivolti a preparare di lunga mano il riscatto dei fratelli oppressi. Da quel giorno Udine divento l'ara dove si accese, crebbe e si mantenne fiamma tale che ad esse efficacemente si ritemparono gli animi italiani per affrontare, quando l'ora fosse fatalmente venuta, il ben duro cimento.

«Nei primordi, com'è naturale, i primi e indomiti assertori del diritto della Nazione, non furono molti. Qualche avanzo glorioso della guerra dell'indipendenza, qualche giovane entusiasta dall'anima ardente. Non furono molti dapprincipio non sempre e in tutto compresi!

«La pluralità è così fatta. Per quanti in essa esistano latenti i sensi più nobili ed alti, non è possibile che essi si destino, si impongano, e vincano sul naturale istinto di attendere che a ogni avvenire, alla necessità e spesso anche alla comodità della vita presente, non è possibile che cio avvenga senza che all'idea per trionfare non sieno quasi sempre necessari i precursori ed i martiri. Ogni causa che abbia prevalente un contenuto di idealità non potè a meno di avere i suoi e dapprincipio Essi dovettero sempre lottare contro la incredulità, contro la pavidità, contro il quietismo dei più. Quasi sempre essi sono stati dapprincipio ritenuti come sognatori ed illusi, molte volte sono stati trattati come incomodi disturbatori.

«Questo è il loro merito, questa è la loro gloria.

«Tale gloria rifulge vivissima nella figura del nostro Battistig. Affermatore instancabile del sacro diritto della Patria, incitatore indefesso degli animi della nostra gioventù, fustigatore impavido di ogni bruttezza e di ogni viltà denunciatore e vindice di ogni tradimento, Romeo Battistig, dopo trent'anni di apostolato e di lotta ha chiuso gloriosamente la sua carriera con le armi in pugno, tingendo del suo nobilissimo sangue il sacro suolo riconquistato all'Italia.

«Gloria a Lui, e sia la sua vita e re quanti sentono amore per la Patria immortale»

IL COMM. DOTT. G. MARZUTTINI

Presidente dei Veterani e Reduci avrebbe dovuto tenere il secondo discorso ma, purtroppo, ne fu impedito, dovendo ancora rimanere ritirato in casa

Il bellissimo discorso del venerando patriotta venne pubblicato sul nostro giornale domenica mattina.

L'AVV. EUGENIO LINUSSA PARLA PER I COMBATTENTI

«Cittadini — egli dice — nella storia Udinese del ventennio che precedette la guerra, e nella vostra, goriziani e triestini; allorchè sarà meglio saputo con quale diuturna abnegazione di pochi, il pensiero della vostra libertà nella necessaria integrazione della Patria, fu tenuto vivo fra noi e con che disperata fede fu confortata la vostra speranza; e sarà titolo sommo di onore l'aver contribuito in qualche modo a preparare nelle anime, prima che sui campi di battaglia, la grande riscossa italiana; avrà il degno suo posto anche il nome di Romeo Battistig e pieno tributo di riconoscenza sarà dato alla memoria di Lui.

«Oggi, davanti al feretro che racchiude i resti di ciò che in Lui fu mortale, noi vediamo qui, come se fosse ancor viva, la sua persona robusta e quel suo volto arsiccio e duro, a quando a quando illuminato, per la cerulea dolcezza dello sguardo, come da una interna luce di umana gentilezza e bontà. Ancora vediamo il gesto breve della mano mutilata. Ancora udiamo la sua parola inspirata e quasi comandata costantemente da una convinzione così profonda da non consentire limitazione od attenuazione alcuna alla sincerità rude, dalla quale mai Egli non volle — e non poteva forse per natura — partirsi.

«Fatto di sincerità, di fede e di audacia, un lottatore Egli fu. Non difficoltà nelle cose; non pavide diffidenze o sorridenti ironie; non durezza di rappresaglie personali od insidia di inimicizie aperte od occulte; non timori: o lusinghe: non tenerezze domestiche — in Lui sposo amorosissimo e padre: — non la sopraggiunta canizie valsero a flettere mai di una linea la sua indomità volontà di operare in ogni ora, in ogni luogo, in ogni modo, per quella che appariva ed era la meta suprema della sua esistenza.

«Seppe così essere uguale a sè stesso, sempre; nella vita e nella morte; che gli venne incontro forse così come nell'occulto suo sogno, Ei la aveva lungamente vagheggiata ed amata.

«O giornate del maggio! «Ora o mai! O ponte di Sagrado varcato dal sergente canuto, dal volontario cinquantenne, primo e solo, in un'impeto giocondo di sfida.

«Tu fosti veramente in quell'ora, Battistig, il vecchio irredentismo italiano, eroico ed un poco — santamente — romantico, che ebbe tutti i palpiti della nostra giovinezza e che doveva morire arso della sua stessa fiamma nell'ora del suo trionfo supremo!

«E certo a Te, purissimo Eroe, apparve la vittoria nell'ultima luce dello sguardo morente, più che non fosse vicina, e forse più pura e più grande.

«Ma della guerra altri doveva, ben presto, aspre notizie recarti. Ma il tuo sacrificio non ora peranco compiuto. Nel figlio dovevi nuovamente morire.

«Tale forse la legge della storia: che soltanto dal sacrificio di due generazioni potesse sorgere questa nostra Italia novella.

Cittadini, per essa, in nome dei superstiti, io vi dico che — uomini, quali possiamo noi essere, di pensiero diverso di convinzioni diverse, in filosofia in religione, in politica — tutti dobbiamo oggi inchinar le bandiere e le anime in omaggio all'italiano ardentissimo, al precursore senza dubbiezze, al combattente di due guerre, a Colui che sigillò con la morte la nobilissima sua vita!

«Sì, cittadini, dobbiamo inchinare le bandiere e le anime. Ma sopra tutto dobbiamo non dimenticare.

«Non dimenticare. Presenti nel ricordo, tali Morti sono questi, che, se alcuno mai osera di negare e tenterà di toccare questa Italia nata dal loro sacrificio. Essi, i Morti, in noi, o nei nostri figli, o nei figli dei figli, oggi domani, sempre sapranno — rivivendo — difenderla.

L'ASSESSORE VITT. MARCOVICH A NOME della DANTE ALIGHIERI

«La parola, con la quale vogliamo ricordare le virtù civili dei trapassati, si affievolisce dinanzi ai resti, qui presenti di Romeo Battistig. Ben più solenne omaggio di reverenza alla memoria del prode «Cavaliere dell'ideale» reca la meditazione del popolo che si addensa intorno alla Sua bara.

«Meditate, Voi che bene lo conosceste, e, obliando per questi istanti le recenti sventure della Patria, riportatevi con la mente all'epoca benedetta in cui gli uomini operavano unicamente per l'ideale, in cui ai cittadini era concesso il vanto della propria fede nei destini del Paese, in cui intenti ad opere più feconde di bene comune, non divisi eravamo da sanguinose lotte, ma fratelli tutti ad una sola Madre. Meditate concittadini, ed il vostro pensiero associ al ricordo di quell'epoca che sembra dimenticata, la figura nobilissima di Romeo Battistig.

«Io la voglio qui rievocare in quanto Essa ebbe di più sentimentale, in quanto Essa di più puro irradiò con la luce del suo acceso entusiasmo onde, accanto al sublime Eroe i presenti ricordino il cittadino venerando.

«Fu Sua religione la Patria! Attorno alla Sua umile persona ed alla Sua grande anima, aleggiava inquieta una smania costante di agire, di operare per il raggiungimento di un sogno. Umili ed insigni connazionali, soggetti ancora allo straniero, aumentavano con le loro sovente fraterne confidenze ed i nobili sfoghi, la fiamma nel petto di Romeo Battistig Ed il cuore questo organo che racchiudeva in sè le più grandi energie ed i più grandi affetti, comandava e spronava ogni atto di Sua vita.

«Mai voce giunse inaspettata d'oltre Judrio al cuore dell'eroe. E se il grido di dolore dell'oppressa Trieste echeggiò più violento per le contrade d'Italia, l'Italia lo deve in gran parte a Romeo Battistig, che seppe incuorare, che seppe agire, che seppe operare!

«La Società «Dante Alighieri» che reverente e commossa s'inchina davanti a questa bara che oggi a Udine riporta, con le ossa di Lui, il ricordo delle ore più intense di fede e di azione, Lo rievoca fra i suoi fondatori, allorchè, attraverso il ben vigilato confine, sottile si tesseva la rete della negata fraternità fra Italiani e italiani.

«Nè la «Dante» scorderà mai i devoti e segnalati servigi di Romeo Battistig, quando, nei mesi di vigile e febbrile attesa, il Comitato di Udine ufficialmente incaricato del servizio informativo, andava svolgendo la sua affannosa opera di preparazione.

«Ed io personalmente, che di Lui conobbi le virtù dell amicizia, ora più che mai ricordo la voce irruente, il calore nella frase, la fiducia nella parola, la fiamma nello sguardo, l'energia negli atti.

«E' ritornato l'Eroe! Fra poco Egli sarà cenere. Ma degli uomini ciò che rimane non sono le ossa o le ceneri.

«Essi sopravvivono alla distruzione del corpo se, vivi, hanno ben meritato dalla Patria e dalla Società! Ed oggi, specialmente oggi, Romeo Battistig è qui vitale fra noi!

«Cittadini, meditate, meditate sulla Sua bara!»

IL SALUTO dell'ESERCITO

Si avanza quindi il generale Berardi e saluta l'Eroe in nome dell esercito, in nome dell'arme di cavalleria, militando nella quale Romeo Battistig è caduto. Un brivido di commozione pervade l'animo di tutti, quando l'illustre generale, in chiusa del suo fiero saluto, comanda:

— Cavalleggeri di Monferrato! presentate le spade!...

E risuona, nel generale religioso silenzio, il comando degli ufficiali e le spade scintillano al sole nel mentre si abbassano salutando.

I RINGRAZIAMENTI DEL FIGLIO

Il dottor Adolfo Battistig cominciando a parlare con voce commossa ringrazia gli intervenuti, le autorità, i rappresentanti dell esercito, gli amici e specialmente il comm. Banelli e il cav. uff. Ugo Zilli per le loro prestazioni fraterne con le quali essi attesero all'esumazione e al trasporto della cara salma.

Il dottor Battistig continua quindi ricordando le virtù del suo padre eroico, e va gradatamente animandosi, dicendo che le sue ultime volontà devono essere assolutamente eseguite.

IL SALUTO DI TRIESTE

Il comm. Villasanta porge un mesto saluto alla salma di Romeo Battistig in nome del Comune di Trieste ed al suo comando la squadra delle guardie municipali triestine fa il saluto militare e tutte le bandiere e i labari s'inchinano

IN NOME DI GORIZIA

parla il suo rappresentante e manda alla salma l'estremo vale.

GLI ULTIMI DISCORSI

Parlano ancora, pronunciando elevate parole che ricordano l'Estinto e lo additano luminoso esempio alle giovani generazioni l'avv. Mellone di Trieste in nome della Società dei Cavalieri della Morte, e il legionario fiumano Botti per i legionari.

Terminati i discorsi l'autocarro procede al Cimitero seguito dai figli e da numerosi amici, specialmente triestini.

LA CREMAZIONE

Alla cerimonia della cremazione assistettero i figli e gli amici, il dottor Paolo Marzuttini ufficiale Sanitario e il signor Plebani per il municipio.

Ieri mattina alle 9.30 sono state levate le ceneri, alla presenza dei figli.

Sottoscrizoine in memoria del benemerito patriota Romeo Battistig, in sostituzione di fiori, ed a favore della Sezione Mutilati di Udine:

R. Scuola Normale Femminile Caterina Percoto lire 50 — Valentinis commendatore dottor Gualtiero lire 10 — Farra Nicolina 10 — Ortiga Francesco 5 — Furlani rag. Giovanni 5 — Vernig Ernesto 10 — Zanuttini cav. avv. Secondo 10 — Ferriere di Udine 25 — Baldissera avv. Alceo 5 — Baschiera cav. avvocato Giacomo 10 — Marni Luciano 10 — Ramella dottor Dino 20 — Vigna Pietro 5 — Deotti Vittorio 10 — Lescovic Sabino 10 — Carnielli cav. dottor Adelchi 10 — Tita e Silvio Rossi di Osoppo 100 — Gobbato Luigi di San Daniele 10 — Marchesini Sebastiano 10 — Felici Nicola 10 — rag. Paolini 10 — Venuti dottor Aldo da Faedis 10 — Sponghia Luigi 2 — Perusini comm. dottor Costantino da Roma 10 — Rebora ragionier Luigi da Trieste 25 — cav. ing. prof. Francesco Comencini 10 — Totale lire 812

(continua)

× × ×

Un manifesto del Fascio udinese

Il Fascio Udinese di Combattimento ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini! L'equivoco, nel quale molti sono caduti, portando per un certo momento un perturbamento nell'ambiente fascista è completamente scomparso in seguito alle nobili parole dallo stesso Mussolini comparse sul «Popolo d'Italia» del 26 maggio 1921 e che qui riportiamo:

«Italia! Ecco il Nome, il sacro, il grande, l'adorabile Nome nel quale tutti i Fascisti si ritrovano.

«Nessuno può giurare che la causa d'Italia sia necessariamente legata alla sorte della monarchia, come pretendono i nazionalisti o alla istituzione della repubblica come credono i repubblicani.

«L avvenire incerto e l'assoluto non esiste.

«Ecco perchè ripudiamo le camicie di Nesso delle pregiudiziali che non ci consentono di agire sul terreno mobile complesso della vita e della storia»

Mussolini

Dunque i Fascisti **non sono repubblicani come** molti credettero come **non sono monarchici**: essi sono per l'Italia, per il bene della Patria e per la grandezza di essa.

Cittadini! Tutti dovete cooperare per la grandezza della nostra Patria non avendo i Fascisti pregiudiziali di sorta.

Non dovete rompere quella compagine Nazionale per la quale i Fascisti combatterono, perchè se oggi l'Italia non è soggiogata dal bolscevismo lo deve unicamente ai Fascisti.

Oggi il connubio rosso-bianco cerca con tutti i mezzi scatenare una bufera nell'elemento Fascista: bufera fallita come riscontriamo sul «Popolo d'Italia» del giorno 27 maggio 1921.

Chi ha un cuore ed un'anima italiana non deve scostarsi dai Fasci di Combattimento che condurranno ora ed in avvenire l'Italia verso la prosperità e la grandezza.

Il segretario politico: **Covre Gino**

Al Comitato Udinese Pro Orfani di guerra

(che ha sede al Municipio di Udine)

Alla Commissione di Vigilanza per gli orfani di guerra di Udine (che ha sede in municipio) per onorare la memoria del signor Romeo Battistig hanno fatto le seguenti offerte i signori: Doretti dottor cav. Virginio lire 10 — cav. Giuseppe Periotti lire 3 — Gianola Innocente 1 — G. Tamburlini 1 — Dori Antonio 1 — Mario Calligari 1 — Arturo Edoardo 1 - Picilli Agostino 5 — Antonio Prosdocimo 1 — Anzil Luigi 5 — Caneva Aristide 5 — Baldovini Ernesto 3 — Bertuzzi Giuseppe Amedeo 5 — Arturo Valzacchi 5. — Ha pure offerto alla commissione suddetta in morte di Ida Giuliani Plateo: Arturo Valzacchi lire 5. — La Commissione esprime vivissimi ringraziamenti.

Distribuzione zucchero

Giovedi 2 corrente sarà effettuata la dispensa della razione di zucchero in ragione di grammi 250 per persona su presentazione del tagliando N. 24 della tessera annonaria.

Domani farà ritorno

IL GLORIOSO REGGIMENTO FANTERIA «SAVOIA»

Domani primo giugno alle ore 8 ritornerà in questa città, ove trovasi di guarnigione dal 1906 il 2.o reggimento Fanteria «Savoia».

Il reggimento verrà affettuosamente accolto dalla cittadinanza.

Rammentiamo ai lettori i punti più gloriosi della vita del reggimento.

Le prime memorie che riguardano il Reggimento risalgono al 1630. Era allora in armi in Savoia un reggimento costituito interamente con elementi levati nel paese e che portava il nome di «Regiment de Savoye Cravates rouges» per la distinzione ottenuta dal Duca Vittorio Amedeo di portare la cravatta rossa come reggimento d'ordinanza.

Il primo colonnello fu il conte Francesco De Mesmes signore di Merolles.

Il carattere prettamente savoiardo del reggimento fu mantenuto a tutte il 1869 epoca in cui, come è noto, la Savoia, fu ceduta alla Francia. Ancora nel 1848 il Reggimento caricò a Pastrengo gli Austriaci, sventolando le cravatte rosse e gridando, nel natio dialetto, il grido di guerra: «Ardi zenfans gro penna» (Arditi ragazzi arrampicatevi!)

Raccontarne le gesta epiche in un breve riassunto di giornale è impossibile.

Nella freccia della sua bandiera sono iscritte 35 campagne di guerra, da quella contro la Spagna del 1635 alla recentissima 1915-18, e all asta tintinnano due medaglie d'argento al valor militare e tre di bronzo nonchè la Croce di Cavaliere dell'ordine al merito militare di Savoia.

Delle battaglie ricordiamo quelle più famose alle quali ha partecipato il reggimento: Torino (1706) — Assietta (1747) — Austerlitz (1805) — era allora incorporato, con il nome di 3.a brigata di linea, nelle truppe francesi conservando però il carattere savoiardo, — Pastrengo (1848) — Novara (1849) — San Martino (1859) — Capua (1860) — Custoza (1866) e finalmente nella recente guerra, da Castagnevizza al San Marco, dal San Marco a Tolmino, alla Bainsizza al Tomba, al Grappa si è trovato ovunque la Patria ha chiamato, ovunque ha levata la sua bandiera e il suo grido.

La pagina dolorosa di Caporetto è per il reggimento che vuol resistere pagina di gloria.

Quasi tutti friulani hanno veduto le loro terre invase, le loro famiglie disperse, le loro messi distrutte: hanno inteso il pianto delle loro donne, i singhiozzi dei loro figli e sono corsi là ove la Patria li voleva. Non si può pensare a tanta virtù senza esserne fieri.

Pochi i discorsi, gli infermi, i deboli, ma il nerbo del reggimento rimane intatto, ma l'eroismo del reggimento fu salvo ma l'onore d'Italia fu rischiarato.

Queste, fuggevolmente, sono le glorie del reggimento, che riassume unitamente all'8.o Alpini la tradizione guerriera friulana, sposata in esso al forte e rude ceppo della tradizione montanara della Savoia, queste le glorie del reggimento che ritorna nella nostra città dopo sei anni di assenza, sei anni spesi nel compimento dei doveri più rudi, e va ad alloggiare nella caserma che porta il nome di uno dei più valorosi e geniali duci friulani — Gerolamo Savorgnan. — A tale reggimento gli udinesi si apprestano a dare il loro saluto affettuoso.

Farà il suo ingresso in città dal Piazzale della stazione ferroviaria alle ore 8 (otto) antimeridiane del 1 giugno, percorrendo via Dante, Via Savorgnana, Rialto, Piazza Vittorio Emanuele, via della Posta, Via Aquileia. Si recheranno a riceverlo le autorità civili, le associazioni, le scuole e una larga rappresentanza dei Corpi del Presidio.

Invitiamo i cittadini a imbandierare le loro case perchè ai nostri soldati sia più caldo e affettuoso il nostro «Ben tornati».

Tutti i fascisti e le fasciste sono tenuti ad intervenire all'adunata di mercoledì mattina 1.o giugno ore 7 alla sede del Fascio. Le fasciste sono pregate di venire con dei fiori.

Scuola serale di contabilità per agenti di commercio

Anno scolastico 1920 - 1921

Elenco dei promossi e dei licenziati

Promossi dal primo al secondo corso (sezione A.) — Baratti Marcello — Bazzaro Silvio — Bergamo Valentino — Carlini Umberto — Del Mestre Vittorio — Gnesatta Ottavio — Liberale Gino — Lodolo Luigia — P. aron Adolfo — Sinesio Rosa — Torossi Luigi — Z. noni Luciano — Zuliani Rosalia.

Promossi dal primo al secondo corso (sezione B.) — Bassi Giuseppe — Bertolissio Pietro — Brabetz Edoardo — Bravo Nicolina — Clocchiatti Aldo — Cucchini Bruno — Dell Innocenti Emilio — Ferrazzutti Giovanni — Linda Gino — Martinis Domenico — Marussig Pietro — Milanese Antonio — Miolli Severino — Molaro Giovanni — Morelli Valentina — Pagani Gino — Querini Mario — Rutter Bianca — Santi Pietro — Savorgnani Gino — Valentinis Antonio — Zilli Eolo — Dominici Giulia.

Promossi dal secondo al terzo corso: Belgrado Epifanio — Bertoli Guido — Biasutti Elena — Bertoli Livio — Biasutti Mario — Calligaro Domenico — Carussi Elio — Citta Mario — Colavizza Pietro — De Marchi Lino — De Michelis Giovanni — Di Benedetto Virgilio — Donner Manlio — Elini Anna — Fracasso Ferruccio — Lindaver Tullio — Modotto Attilio — Manzano Severina — Marzotto Marco — Miani Oliva — Parussini Antonio — Revera Vittorio — Rigo Antonio — Sambuco Elsa — Verettoni Giuseppe.

Promossi dal terzo al quarto corso: Cautero Giuseppe — Cautero Guido — Driussi Giuseppe — Ederle Lorenzo — Foco Rosalia — Gori Gino — Locatelli Angela — Milocco Arrigo — Nardoni Giuseppe — Novello Caldmo — Ovan Valentino — Pilosio Giovanni — Rocco Alceo — Tabacchi Augusto — Tabacchi Leonildo — Venzo Aldo — Vignando Giacomo — Zanello Guido — Zorzella Carlo.

Licenziati dal 4.o Corso. — Con diploma di primo grado: De Re Angelo — Santi Giovanni — Tommasini Giacomo. — Con diploma di 2.o grado: Buttazzoni G. B. — Zorzella Giuseppina. — Con diploma di 3.o grado: De Stefano Michele — Mauro Giovanni — Zanutta Renata. — Licenziati: Cosano Annibale — Feruglio Teresina — Maddalozzo Ada — Rumignani Luigi.

L'inaugurazione della trattoria comunale

Come fu annunciato col giorno 1 giugno la trattoria comunale inizierà l'esperimento della somministrazione al pubblico di pranzi al prezzo fisso di lire 3 nell'apposito nuovo salone in via dell'Ospedale N. 3.

Il consiglio Direttivo ha ieri sera fatto precedere l'apertura da un assaggio di quello che sarà il pranzo completo che intende fornire. Al pranzo furono invitate tutte le autorità cittadine e la stampa.

Fra gli intervenuti al pranzo di assaggio — oltre al consiglio composto dal presidente cav. Giovanni Bissatini — dai direttori Conti rag. Attilio e Ricobelli, dai consiglieri Bosatti cav. Arturo, Paoluzza cav. Pietro, Cargnelli dott. cav. Adelchi, Rubbazzer cav. Italico, d'Odorico, Conti cav. Luigi, e dai revisori Del Pup Domenico e Babbini Antonio, abbiamo notato: gli assessori Marcovich e Del Piero gli on Girardini e Cosattini, il cav. dottor Castellani per il R. Prefetto, il comm. co. Giuliano di Caporiacco per la Deputazione Provinciale, il comm. Del Vecchio, il rag Cella, il rag. Driussi, il prof. cav. Pizzio, il rag. Bettini, l'avv Mini, il signor Orlando, rag. Larocca Nicola, Reccardini, Architetto Miani, comm Vescovi, dottor Marotta, signor Gasparini, Ridomi Giuseppe, cap. Asteati, Emilio Doretti, Sponghia Luigi, Leoncini, Sartori Marco, Salvini Domenico, G. Piano.

Il servizio fu inappuntabile; ottimi i cibi. Allo champagne, offerto dal sig. Ridomi, il presidente cav. Bissatini dopo aver ringraziato i presenti dice che la Cucina Popolare fu veramente benefica anche durante la nostra guerra perchè le popolazioni che erano costrette a lasciare le proprie case, facevano la prima sosta ad Udine ospitale, e questa cucina forniva loro il cibo; onde avvenne che per parecchio tempo si dovettero preparare ben 18 ettolitri di minestra al giorno senza contare il pane, il piatto di carne ed il formaggio.

Il Consiglio, durante quel tempo, continuò il cav. Bissatini, nulla ha trascurato per venire in aiuto del Comune ed anche del Governo; ma il lavoro era enorme, richiese il concorso di benemeriti cittadini che, sotto l'infaticabile direzione del Presidente di allora cav. Luigi Conti e del direttore signor Luigi Sponghia, prestarono volenterosi l'opera loro.

Dopo aver fatto a rapidi tratti la storia dell'istituzione il cav. Bisattini dice:

«Con le ultime elezioni amministrative si insediò il nuovo Consiglio e questo, allarmato dei prezzi esagerati del costo della vita e della insostenibile condizione di coloro che, senza famiglia sono costretti a consumare i loro pasti negli esercizi pubblici incaricò la Direzione di procedere allo studio di una trattoria accessibile alle persone che non possono cedere i loro modesti proventi alla speculazione sul vitto quotidiano.

«Bisognava preparare il locale da adibirsi a Trattoria nel modo più conveniente e decoroso e la Direzione ottenne dall'on. Giunta Comunale a cui esprime i più sentiti ringraziamenti, tutto l'appoggio materiale e morale, onde ci fu possibile allestire questa sala che oggi ci ha raccolti come ad una prova generale del pranzo che da domani saremo lieti di fornire ai cittadini che ad essa accorreranno numerosi senza la preoccupazione di una una spesa insopportabile.

Raggiunto così lo scopo desiderato non resta che formare il più fervido augurio per un completo successo dell'istituzione.

L'onorevole consiglio troverà fra breve la soddisfazione di vedere largamente frequentata questa trattoria comunale che risponde ad un bisogno vivamente sentito dalla cittadinanza.

Il cav. Bissattini leva il bicchiere alla prosperità della nuova trattoria e brinda alla salute di tutti.

Vivi applausi salutano le efficaci parole dell'egregio presidente.

Gli seguirono a nome della giunta il rag. Marocivch, per il regio prefetto il cav. Castellani per la Cassa di Risparmio, l'avvocato Mini e per la Scuola e Famiglia il cav. Pizzio. Indi si levarono le mense con la più schiette espressioni di lode per il presidente e i suoi compagni del consiglio direttivo e coi vivi auguri alla prosperità, che non può certamente mancare in così ostinata e quasi incredibile resistenza degli altri prezzi della nuova popolare e simpatica istituzione.

La conferenza di Giannino Antona Traversi

L'illustre letterato Giannino Antona Traversi, che da due anni dedica, con nobile passione la sua attività all'ordinamento e alla conservazione dei sepolchi dei nostri eroi, — disseminati lungo i campi di battaglia — ha tenuto nel pomeriggio di ieri, al Teatro Moderno, dinanzi ad un pubblico eletto e numeroso una conferenza, illustrandola con proiezioni, intorno all'opera dell'Ufficio Centrale delle onoranze ai caduti in guerra, del quale fa parte.

Non riuscendo a comprendere perchè non si sia voluto darle alcuna pubblicità (a noi non è pervenuto alcun avviso) esprimiamo il nostro vivo rammarico di non aver potuto assistere alla conferenza e di non poterne parlare. Dobbiamo limitarci a dire che la conferenza di Giannino Antona-Traversi è stata ascoltata dal principio alla fine col più vivo interesse e che in alcuni punti commosse profondamente il pubblico, che gli espresse in fine la sua ammirazione e la sua riconoscenza.

Croce Rossa Italiana

Nella seduta della Sezione Femminile di questo Sottocomitato, che ebbe luogo ieri 28 corrente, e alla quale intervennero tutte le signore componenti il Consiglio, presiedute dal Senatore barone Morpurgo, venne ampiamente trattata la riorganizzazione del Sotto-Comitato stesso.

E siccome l'invasione subita dalla nostra provincia, causò il quasi dissolvimento del Comitato, che contava oltre 1600 soci, ridotti ora a 700 circa, si sono interessate le Consigliere ad adoprarsi con vivo interessamento acchè la gioventù femminile si iscriva a Socia della Croce Rossa, onde il nostro Sottocomitato si rifaccia dei soci perduti ed acquisti il titolo di «Comitato».

Così potrà avere il diritto a quella autonomia che gli è necessaria per esplicare il largo Programma già prefissosi.

La lapide ai caduti

del V.to Artiglieria P. C.

Ieri mattina alle ore 9.30 nel cortile della Caserma di Prampero seguì lo scoprimento della lapide ai Caduti in guerra del Vto Artiglieri aP. C.

Erano presenti il prefetto commend. Boniburini — l'assessore dott. Borghese, i capi degli istituti medi cittadini, il direttore della Banca d'Italia cav. Del Vecchio, l'avv. Linussa per la Federazione combattenti, il colonnello De Marchi, della Divisione CC. RR., rappresentanze della «Dante Alighieri» Istituti scolastici ed un gruppo numeroso di ufficiali, nonchè le bandiere dell'associazione combattenti, dei mutilati, dei veterani e reduci, degli Istituti medi, del Tiro a segno, dell'avanguardia studentesca.

Alle 9.45 arriva il generale Milanesi che passa subito in rivista la truppa. Quindi il colonnello Soati del 5.o artiglieria legge i nomi dei 32 caduti e pronuncia poi un elevato discorso.

La lapide è scoperta al triplice suono dell'attenti. Parla ancora il generale Milanesi e poi la truppa sfila dinanzi alla lapide.

Un eletto stuolo di signore e signorine depone mazzi di fiori intorno al monumento che regge la lapide.

I termini per la revisione

DEI CANONI AGRARI

per contratti prebellici non modificati

Si richiama l'attenzione degli interessati che in base all'articolo 2 della nuova legge sui canoni agrari del 7 aprile 1921 n. 407 col giorno 13 giugno p. v. scadono i due mesi dalla pubblicazione della legge (Gazzetta Ufficiale del 14 aprile u. s.) entro il quale termine in caso di disaccordo tra proprietario e conduttore di fondi (circa l'aumento e la riduzione dei canoni per contratti stipulati avanti il 30 giugno 1918 tuttora in corso è perchè non cessata la loro durata o perchè rinnovati tacitamente senza modificazione o revisione) bisogna ricorrere alla commissione mandamentale per la revisione dei canoni agrari competente a giudicare per ragioni di luogo.

Detta commissione è composta dal Pretore che la presiede e di due altri membri nominati dal Presidente del Tribunale uno per ciascuna delle categorie interessate.

La Società protettrice dell'Infanzia

avverte gli interessati che le partenze dei bambini per le cure del mare e del monte restano fissate nei giorni e alle ore già stabiliti e verbalmente comunicati alle famiglie.

Tanto per evitare confusioni ed equivoci che potrebbe far nascere l'avviso emanato dal Comitato pro Ospizio Marino Friulano.

Lutto

Giorni sono è spirata a Genova, ove si trovava per cura Rigo Teresina di Enrico, capo infermiere al Manicomio, di anni 23.

Il padre, al quale presentiamo le nostre sentite condoglianze, farà rinnovare sabato mattina i suffragi per la defunta nella Chiesa Parrocchiale di San Giorgio Maggiore.

Beneficenza

Il signor Comencini ing. prof. Francesco offre lire 10 alla Sezione Mutilati di Udine in memoria del patriotta Romeo Battistig.

Nell'anniversario della morte della signora Angiola Chiozza Kechler, la figlia Camilla offrì lire 100 alla Colonia Alpina.

Gli impiegati della Deputazione Provinciale, Manicomio, R. Istituto tecnico e Brefotrofio elargirono la somma di lire 456 alla Società Protettrice della Infanzia per un letto nella corrente stagione alla Colonia Marina per onorare la memoria del compianto padre del segretario della Deputazione Provinciale dottor Mario Pedrola. — La presidenza gratissima delle generose offerte vivamente ringrazia.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Con la replica di «Mister Wu» nella recita di Domenica si è avuto un bel concorso di pubblico che ha tributato larghi applausi al cav. Chiantoni. — Anche ieri sera, nel «Kean» questi si è fatto ammirare per una interpretazione veramente encomiabile.

Stasera ultima recita della Compagnia, il cav. Chiantoni Amedeo dà lo spettacolo in suo onore con «Papà Eccellenza» di Rovetta.

Chi vorrà mancare a rendere all'eletto artista il tributo del proprio omaggio?

r. r.

Finalmente col primo entrante avremo la prima recita della primaria compagnia di operette «Fineschi - Davico - Lombardo».

L'attesa è vivissima e già sono cominciate le prenotazioni dei posti per il «Sì» di Mascagni che è annunciato per mercoledì sera.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

maggio 30

Osservatorio dell'Ufficio del R. Magistrato alle Acque:

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forza
8	759.03	+ 17.8	S.W.	8.0
11	758.35	+ 25.0	W.N.W.	2.4
18	759.70	+ 14.5	N.N.W.	11.2

Temper. massima: + 24 0 - minima: + 15.0

Osservazioni: Ore 8: Vario incerto — Ore 11: Vario al bello incerto. Ore 18: Vario incerto.

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 30. — (Cambi). — Francia: 157.65 — Londra: 74.15 — Svizzera 330 — New York: 19.75 — Germania: 30.42.

Le richieste di copie devono essere accompagnate dal relativo importo.

Orario ferroviario

Linea TRIESTE-GORIZIA N. - UDINE

Partenze da Udine: O. 5.5 (x), 13.15, (solo mercoledì e sabato, D. 14.10. 17.30 (x) (fino Gorizia N.), A. 18.40.

Arrivi a Udine: D. 4 (solo lunedì mercoledì e venerdì) — O. 7.5 (x) (da Gorizia N.), A. 10.15, 17.55, 21.15 (x)

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA

Partenze da Udine: O. 1.40 (xx) P. 6 (per Casarsa - Portogruaro), A. 7.15, A. 13.45. D. 18.35.

Arrivi a Udine: D. 4 (x) — O. 9.15 — A. 10.15 (x) — D. 13.45 — A. 18.4 (x), A. 22.35 (da Portogruaro via Casarsa).

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA-TARVISIO-VIENNA M.

Partenze da Udine: DD. 4.15 (solo lunedì mercoledì e venerdì) O. 5.30, DD. 10.45 (x), 14.25 (solo martedì, giovedì e sabato), A. 18.30.

Arrivi a Udine: D. 0.32 (solo mercoledì ven. e domen.) A. 9.55, 12.25 (mercoledì e sabato), 17.45 (x), 22.45 (x) DD. 23.20 (solo lunedì merc. e ven.)

Stazione Carnia - Villasantina e vicev

Partenze da Stazione per la Carnia: M. 8.35, M. 12.20 (x) M. 17.15, 21.25

Arrivi a Villasantina: 9.30, 13.15, 18.5 (x), 22.10.

Partenze da Villasantina: 7.20, 10.35 (x) 15.20, 19.5. **Arrivi a Stazione per la Carnia:** 8.15, 11.30 (x) 16.15 (x) 20.

Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO

Partenze da Udine: O. 5.15, O. 11.20, 16.20 (x).

Arrivi a Udine: O. 8.33 (x), 14.13, O. 20.25.

LINEA UDINE - CIVIDALE

Partenze da Udine: ore 8.20, 11.50, 15.30, 19.30

Arrivi a Udine: ore 7.50, 11.10, 13.30, 18.10.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.

(xx) Questo treno è sospeso al lunedì

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Partenze da Udine (P. G.): 7.10, 11.55 14.55, 18.45. — **Arrivi a San Daniele:** ore 8.50, 13.35, 16.35, 20.25

Partenze da S. Daniele: ore 6.50, 11.35 14.35, 18.25 — **Arrivi a Udine** (P. G.) ore 8.30, 13.15, 16.15, 20.5

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13 25, 14.25, 15.25, 16.25 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.

10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenze da Paluzza: 6.20, 10, 16.15, — Arrivi a Tolmezzo: 7.30, 11.10, 17. — Partenze da Tolmezzo: 8, 12.30, 18.20, 21.30 — Arrivi a Paluzza: 9.15, 13.47, 19.35, 22.45.

LINEE AUTOMOBILISTICHE DEL CIRCONDARIO di PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: 8, 16, 15 — Arrivi a Maniago: 10, 18, 15, — Partenze da Maniago: 5.30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.

Pordenone - San Quirino - Maniago: Partenze da Pordenone: 10, 20 — Arrivi a Maniago: 11.30, 21.30 — Partenze da Maniago: 6.30, 16.45 — Arrivi a Pordenone: 8, 18.15.

Pordenone - Azzano X - Portogruaro: Partenze da Pordenone 6.40, 12, 18.20 — Arrivi a Portogruaro: 8.10, 13.30, 19.50 — Partenze da Portogruaro: 8.10, 12, 17.40 — Arrivi a Pordenone: 9.35, 13.30, 19.10.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11.20, 20 — Arrivi ad Aviano: 12, 20.40, — Partenze da Aviano: 7.20, 13.30 — Arrivi a Pordenone: 8, 14.10.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 8.30, 11.15, 14.15, 17.30, 20 — Arrivi a Cordenons: 8.50, 11.35, 14.35, 17.50, 20.20 — Partenze da Cordenons: 7.15, 9, 11.40, 14.45, 18 — Arrivi a Pordenone: 7.35, 9.20, 12, 15.5, 18.20.

Partenze da Spilimbergo: ore 7.30, 13.50 — Arrivo a Udine: ore 9.15, 15.35.

Partenze da Udine: ore 12, 16.30 — Arrivi a Spilimbergo: ore 13.45, 18.15. (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.

N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 12 e da Spilimbergo alle 13.50 sono sospese nei giorni festivi.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA

Partenze da Udine: 11, 18. — Arrivo a Nimis: 12, 19.

Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45. 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale.)

Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30, 10.30, 13.45, 16.45

Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15, 11.50, 15, 18.

Nei giorni Festivi: Nimis-Tricesimo: Partenza da Nimis: 9.45, 13, 16, 19. — Partenza da Tricesimo: 10.45, 14.20, 17.20, 20.20.

UDINE - FAEDIS - ATTIMIS (Recapito presso Albergo «Telegrafo»)

Partenze da Attimis ore 7.30, 13 — Arrivi a Udine ore 8.30, 14 — Partenze da Udine ore 11, 16.30 — Arrivi a Attimis: ore 12, 17.30.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 10.45, 18.30 — Arrivi a Clauzetto: 12.15, 20. — Partenze da Clauzetto: 5.30, 14.40. — Arrivi a Spilimbergo: 7, 16.10.

Linea Automobilistica Udine-Spilimb.: Partenze da Udine: ore 12, 16, — Arrivi a Spilimbergo: 14.45, 18.30. — Partenze da Spilimbergo: 7.30, 13.50. — Arrivi a Udine 9.15, 15.35.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.30, 14, 18.30. - Arrivi a Maniago: 8.50, 15.20 19.50. — Partenze da Maniago: 5.30, 12, 18.45. — Arrivi a Spilimbergo: 6.50, 13.20, 20.5.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 10.45, 18.30. — Arrivi a Tramonti di Sopra: 12.35, 20.20. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5.10, 14.20. — Arrivi a Spilimbergo: 7, 16.10.

Servizio autom. Spilimbergo - Casarsa: Partenze da Spilimbergo: 11.15, — Arrivo a Casarsa: ore 12, — Partenza da Casarsa: ore 15. — Arrivo a Spilimbergo: ore 15.45.

LINEE AUTOMOBILISTICHE

Partenze da Gorizia: **Per Cervignano:** 7.30, 17. — **Per Gradisca - Romans:** 7.30, 12, 17. — **Per Aidussina Postumia:** 7. — **Per Aidussina - S.**

Vito: 7, 16.30. — **Per Cividale:** 13. — **Per Cormons:** 13, 17.30. — **Per Collio:** 13.

G.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.